Anno XV. — GIORNO — TORINO, Lunedì 12 Settembre 1881 — GIORNO — Num. 251

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

L'angue non flector

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Numero arretrato per gli associati centesimi 15
per i non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 25
• Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria in aggiunta . 2 1 — 50 — —
• Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 32 16 10 — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale [illegible] all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali [illegible] diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

[illegible] delle associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente. [illegible]
L'Amministrazione [illegible]

TORINO, 12 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

Quisie romane — Vivi e morti — Teatri — Notizie spicciole.

Roma, 10 settembre.

(SABARIO) — Ed eccomi di nuovo a Roma.

L'aspetto della capitale è press'a poco quello stesso di quando l'aveva lasciata. La temperatura si è un po' più rinfrescata, qualche coppia inglese, con la rigidezza tutta propria dei figli di Albione, comincia già ad aggirarsi per il Corso, davanti ai monumenti; ma la vita vera è ancora molto lontana. Il Corso che alla bella stagione, nelle ore vespertine, non è che una fila interminata di carrozze, ora è quasi deserto; i parlamentarini del Morteo e di piazza Colonna sono scomparsi del tutto. In piazza Colonna e in piazza Navona alla sera si alternano, come al solito, i concerti musicali, unica consolazione dei romani rimasti a Roma.

Al Corso, appoggiato ad uno dei lati della birraria Morteo, trovai, come al solito, Giovanni Prati..... *pardon*, il senatore Prati, con l'immancabile *rosetta* della Legion d'onore all'occhiello dell'abito; ormai vecchio, cadente, i baffi ed il pizzo incanutiti, l'occhio illanguidito, Giovanni Prati somiglia al placido tramonto di una splendida giornata. Dall'altra parte, Giuseppe Revere, alto, impettito, facendo pompa dei suoi lunghi favoriti gialliccì, fiero come il ritmo delle sue canzoni disdegnose, pareva sfidasse gli insulti del tempo e l'ingratitudine di un'età che egli chiamò codarda.

Lì in mezzo ho cercato invano la bruna, gagliarda testa di Pietro Cossa; ahimè! il poeta di Roma riposa anche lui tra le zolle di Campo Verano, e qui di lui non trovai che il ricordo immortale, e l'eco angosciosa del pianto degli amici.

Povero Cossa! Se la morte può avere un sentimento, il cantore di *Nerone* debb'essere felice: in vita non ebbe rancori, la morte non lasciò che rimpianti!

***

I teatri aperti sono pochini.

All'Alhambra c'è spettacolo d'opera con ballo: l'opera è *I Due Foscari*, e il ballo il *Pietro Micca*, debitamente falcidiato, come prescrive la paurosa e ridicola prudenza del Governo italiano.

Al Corea la Compagnia Casilini, diretta da quell'ottimo artista ch'è il Pasta, recita alle cinque del pomeriggio, e fa affari disereti; prepara una grande serata in onore del povero Cossa. Al Quirino altra Compagnia drammatica, condotta dal Dondini, e diretta dal bravo Dominici, con grande intervento di genere femminino.

Quanto alla famosa Compagnia stabile che doveva impiantarsi a Roma, per ora le cose sono allo *statu quo*.

I promotori della Società cercano per par mare e per terra un direttore, ma questo benedetto direttore non lo si trova mai.

Avevano fatto eccellenti offerte a Cesare Rossi; ventiquattromila lire all'anno di stipendio, sei serate e la direzione della Compagnia. Ma Cesare Rossi, dopo avere riflettuto un po', rispose che un precedente impegno lo tiene ancora legato per quattro anni alla città di Torino. E ora a chi si rivolgeranno?

Non vorrei essere cattivo profeta, ma già per me ho una maledetta paura che questa Compagnia stabile non si stabilirà. È vero che ci sono i quattrini forniti in massima parte dall'alta aristocrazia azzurra e gialla; ma manca una mente pratica e direttiva, e, quel che è più, manca l'ambiente.

A Roma i teatri di prosa, e massimamente il Valle, non fanno mai grande fortuna, e anche con l'alternarsi delle compagnie; figuriamoci quando si avesse a sentire sempre, o quasi sempre la stessa compagnia!

A Roma non siamo a Parigi, e nemmeno a Torino.

Tornano in Roma i ministri per radunarsi in Consiglio.

Di altro notizie si sta molto male; a Tivoli il municipio ha decretato di apporre una lapide all'*Albergo della Sirena*, in ricordo di Pietro Cossa, che ogni anno andava a passarvi una quindicina di giorni.

Qui a Roma i liberali preparano una dignitosa commemorazione del venti settembre, e il Vaticano, ringalluzzito dai nuovi amori teutonici, prepara nuovi pellegrinaggi.

ALBA.

Echi di feste — Recita infantile — Un voto.

Alba, 8 settembre 1881.
(Ritardata)

(BALBO) — A dispetto del programma che segnava il martedì come l'ultimo giorno delle feste, queste hanno continuato anche ieri animatissime, e non saranno chiuse che stasera colla splendida illuminazione che va preparando il sig. Ottino.

Ieri, dopo la gara definitiva al pallone, nella quale la vittoria fu dei distinti giuocatori artigiani, ebbe luogo sotto l'atrio del civico Palazzo, con molta solennità, la distribuzione dei premi, anche ai vincitori della gara al tiro della lepre, i sigg. Sica Filippo d'Alba e cav. Debenedetti di La Morra.

La perfetta disciplina nelle gare ha meritato i più sinceri elogi alle Commissioni, delle quali era degno presidente il conte di Mirafiori.

Intanto i padroni di bottega han già fatto i conti di cassa e trovano che siffatte feste dovrebbero ripetersi ben di sovente; desiderio che è condiviso dai forestieri accorsi nella città nostra e dai cittadini stessi, che serberanno gratissimo ricordo di questi giorni, nei quali la gaiezza, la cordialità schietta non furono menomamente turbate da alcun disordine.

***

Anche i bambini dell'Asilo infantile hanno contribuito a rendere più belle le nostre feste operaie con una rappresentazione data la sera di martedì al nostro teatro: un vero paradiso di angioletti, un vero mondo di testoline bionde e ricciutelle, di boccuccie rosee, freschissime. *La festa del villaggio*, una commediola semplice, ma squisita per delicatezza di sentimenti e per spigliatezza di dialogo, fu la prima prova di quei cari bambini, che si presentavano alla scena, alcuri del campo, come in casa propria, senza confondersi mai, senza quei piccoli imbrogli, nei quali quasi sempre si perde tutta la serietà di una rappresentazione di bimbi.

E gli applausi scoppiarono frequenti, calorosi, infatti a quei marchesini eleganti, dignitosi, pieni di bei modi; a quell'Alfredo così simpatico nella sua insolenza, nella sua spavalderia, nelle sue birbonate d'ogni genere; al piccolo, ma intelligente direttore della festa; a quella Lisuccia così vera, così espressiva, una donnina tutta grazia e bontà, ed a Toni, un ragazzino di 5 anni truccato da servo, così [illegible] nelle sue movenze grottesche, nei suoi capricci d'innamorato! Il che dimostra la immensa cura usata dalle distintissime maestre dell'Asilo. Brave davvero!

Vogliamo sperare che questa simpatica serata si rinnovi ben presto, non solo per alimentare le casse un po' povere del nostro Asilo, ma eziandio perchè è convinzione di molti che questi esperimenti servono largamente ad inspirare nei teneri cuori di quei bimbi preziosissimi sentimenti di bontà e di giustizia, ed anche a coltivare la loro mente.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Barbella — Barzaghi — Il monumento di Napoleone III — Grave quistione.

Costantino Barbella, di Chieti, il notissimo autore di figurine-gioielli, è un bel giovinotto dal tipo prettamente italiano. Occhi neri, capegli neri, mostacchietti neri, statura media e asciutta; un fare spigliato, alla buona e distinto nell'istesso tempo. Le cinque opere ch'egli espone oggi a Milano sono tutte degnissime di lui e della sua bella fama. Fra esse spicca per la trovata e per l'esecuzione il N. 7, *Nessun ci vede*, un contadino e una contadina che poste le belle testoline spiranti languore e passione sotto l'egida d'un corbello che le toglie agli occhi d'ogni indiscreto, si baciano saporitamente, non senza una certa punta di malizia assai bene espressa e finissima, come se pensassero:

— Ve l'abbiamo fatta!

***

Le opere esposte dal Francesco Barzaghi, di Milano, sono cinque dei pari. In tutte v'è quella correttezza un po' meticolosa che presso molti fu, a torto, una delle cause per cui presero a dar fama all'autore della *Frine*. Lo scultore milanese possiede altra qualità ben superiore a questa, che, per me, non è pregio d'artista ma piuttosto d'artefice.

L'opera di maggior considerazione esposta ora dal Barzaghi è la *Statua equestre in bronzo di Napoleone* « a dimensioni colossali » dice il catalogo. — Avrebbe dovuto dir meglio, a mio avviso « a dimensioni enormi. » — Più l'ho guardata e più questa statua m'è sembrata modellata flaccidamente; quel cavallone lo si direbbe gonfiato a guisa di pallone. I muscoli non vibrano, non c'è nell'insieme quell'anima, quella vitalità, quella leggerezza, quella pervenza che fa esclamare: *Par che sia vivo davvero e si muova*, ad ogni visitatore della vostra Torino il quale si sofferma dinanzi a quel capolavoro che è il monumento equestre di Piazza San Carlo.

Anche la figura di Napoleone ha gli stessi difetti; quel Napoleone sembra scoppiare di pinguedine anzichè dar l'idea del « più grande del vero. »

Intorno al collocamento di questa statua corrono certe dicerie che io non vi riferisco se non a titolo di curiosità e di smania di medaglie.

Ognun sa la diatriba suscitata dalla sottoscrizione per quel monumento. — I giornali cosidetti progressisti la osteggiarono in tutti i modi; i giornali cosidetti moderati la propugnarono con ogni calore. La vittoria fu di questi, e, senza essere nè moderati nè progressisti (a loro modo di vedere), c'è sempre a congratularsene per due ragioni: 1. Che un aiuto, per quanto interessato, l'abbiamo pure avuto dall'ex-imperatore dei Francesi per ricostituirci ad unità. II. Che un monumento dippiù è sempre un ornamento cittadino a desiderarsi.

Senza dividere quindi le opinioni *pro e contra* suscitate dal monumento del Barzaghi, si può per altro disapprovare un certo tentativo che, secondo la diceria, si vorrebbe fare, per la sua collocazione.

Il tentativo sarebbe questo. Essendo sorta discussione sul luogo dove innalzarlo e i fautori più attivi della sottoscrizione ostinandosi a volerlo collocare dinanzi alla Villa Reale, il Municipio fini per approvare quest'ultima ubicazione.

Ma il livore degli avversari non si diede per vinto e ci furono perfino minaccie di demolizione da parte di certuni. Si andò fino a dire da costoro: « Noi tireremo giù quel Napoleone « dagli arcioni e utilizzeremo il cavallo allo « scopo ben migliore di portar sulla groppa « Giuseppe Garibaldi. »

Ora gli amici dei fautori vincitori, scossi da quelle minaccie, e fors'anco dal poco cammino fatto dai Francesi in questi ultimi tempi nelle simpatie del popolo italiano, *si dice* che avrebbero preso la seguente determinazione.

Anzitutto la statua equestre verrebbe lasciata a dormire per tempo non breve nel cortile — ora foggiato a salone — dove si trova. Poi — ben mascherata s'intende — verrebbe fatta sdrucciolar fuori alla chetichella, confusa con tutte le altre mercanzie della Mostra, fino al luogo fissato dinanzi alla villa. Ivi si dovrebbe mano a circondarla d'una cancellata e magari anche d'un largo tratto d'acqua, ristabilendo cioè l'antica fontana nel bel mezzo della quale sorgerebbe il monumento.

***

Se la diceria coglie giusto non mi pare che la determinazione dei fautori vincitori meriti l'approvazione. Sarebbe meglio battere la ritirata addirittura che dar luogo a scenate, provocate tanto più facilmente dall'aria sorniona con cui si vuol condurre la cosa e dalle barriere acquee e ferree con cui il pubblico si troverà d'un tratto sorgere dinanzi il monumento, senza inaugurazioni di sorta, quasi di sorpresa, con un piglio di « vorrei e non posso » fonte di ridicolo certamente anzitutto e rivelatore per soprassello di una sdizza taciuta invano, anzi fatta più evidente dal silenzio in cui vuole ammantare e dissimulare se stessa.

E se i fautori vincitori non vogliono battere la ritirata allora agiscano lealmente; mostrino di aver piena fiducia nella gentilezza dei costumi del popolo milanese; facciano la loro brava inaugurazione forti dei loro diritti, della loro libertà di opinione. Senza dubbio eglino correranno meno rischio. I loro avversari saranno di certo molto più debellati da questo loro modo d'agire che non dalla determinazione machiavellica che la diceria va raccontando. Questa determinazione, anzi, mentre riuscirebbe poco dignitosa per chi la volesse praticare, non solo non raggiungerebbe il proprio scopo — quello di favorire la sicurezza del monumento — ma darebbe anzi all'opinione pubblica di sentirsi offesa d'un atto di sfiducia e gli avversari profitterebbero con miglior giuoco di tale sentimento, per abbandonarsi ad atti niente affatto civili.

E se facendo prova di lealtà accadessero ancora simili atti, che diamine, non siamo mica fra i selvaggi!... Ci sono bene dei giudici a... Milano... E i giudici ci sono appunto anche per qualche cosa e specialmente per proteggere ciò che è di dominio pubblico.

Dunque collocamento e inaugurazione alla chiara luce del sole, altrimenti è meglio rinunciare all'impresa. L'adottare dei sotterfugi equivarrebbe, fino ad un certo punto, lo spirito di vandalismo.

(Continua) F. FONTANA.

ESTERO

UN ARTICOLO della République française.

Un nostro telegramma da Parigi ci segnalava il seguente articolo della *République française* a proposito della alleanza dell'Italia. Non ci sembra inopportuno darne ai nostri lettori la traduzione perchè, in fondo a tutto ciò che possa esservi di esagerato, di mordace e anche di dispettoso all'indirizzo dell'Italia nelle parole dell'organo di Leone Gambetta esse contengono alcuni apprezzamenti e ci rilevano un modo di giudicare la nostra situazione politica all'estero non difforme per alcuni riguardi da quello che noi stessi contemporaneamente abbiamo manifestato nel primo articolo della *Gazzetta* di ieri.

L'articolista francese dopo aver discorso del convegno dell'Imperatore Guglielmo collo tsar, così si esprime:

Un altro convegno che pareva più problematico, ma che sarebbe pure più interessante, è quello del Re d'Italia e dell'imperatore Francesco Giuseppe. Che cosa v'ha di preciso in questo incontro progettato? I giornali d'oltre monti se ne sono molto occupati; a Vienna se n'è parlato molto. Ciò che per certo si è che l'idea di questo convegno, curiosissimo (?) assai se si effettuasse, non è nata nel territorio austriaco, abbiene a Roma, e se ha fallito non è certo per colpa di coloro che l'hanno carezzata.

Il progetto è senza dubbio ingegnoso e avrebbe un significato di molta importanza. In tutti, in Europa, è vivo il desiderio di pace; la condotta degli Italiani, oppure s'è rivelata, avrebbe per iscopo di contribuire alla pace generale, alla concordia universale? Qualunque opinione si possa nutrire al riguardo, è difficile credere che coloro che, in Italia, hanno lanciata la notizia del viaggio di Re Umberto a Vienna, abbiano in vista un obbiettivo bellicoso o semplicemente difensivo.

È noto che dopo la spedizione di Tunisi un certo numero di giornali italiani hanno sollevato lo spettro d'un'aggressione della Francia contro la sua vicina transalpina. Simile apprensione, quand'anche esistesse, non ci parrebbe sufficiente per giustificare un accordo che in un modo o nell'altro, esigerebbe per parte dell'Italia un notevole cambiamento nella sua politica. Havvi un'accusa che non si è pensato mai di lanciare contro i compatrioti di Macchiavelli e di Consalvi (!) non li si accusarono mai di essere ingenui. Se a loro capita qualche volta di non saper troppo quel che vogliono, sanno però benissimo ciò che vogliono dagli altri.

Nessuno fra gli uomini la cui volontà ha qualche influenza nelle faccende del Paese ha creduto nè crederebbe sul serio all'eventualità d'una politica aggressiva per parte della Francia . . . .

... Converrebbe dunque allontanare dalle cause determinanti il viaggio del Re d'Italia, il timore che possa inspirare la Francia col suo atteggiamento. Forsechè s'avrebbe a temere gli effetti d'una politica di dispetto? Questa ipotesi è molto improbabile.

Come credere, infatti, che uomini seri, — e coloro che sono attualmente al governo sono certamente nel novero — si vogliano impegnare con tanta leggerezza e per maschera rancore in una politica d'avventure da cui non potrebbero passarsela senza grave conseguenza per coloro che la provocassero.

Converrebbe quindi trovare le ragioni che deciderebbero gli uomini di governo dell'Italia ad avvicinarsi all'Austria nel culto dell'astrazion pura, al quale, via! propendiamo tutti, ma che non è concesso a tutti di mettere in pratica.

Spinti dal desiderio di assicurare la pace universale, gli uomini di Stato italiani darebbero essi pei primi l'esempio del sacrificio abiurando per sempre da ogni pretesa sulle Alpi Giulie e relegando fra le utopie perniciose la leggenda dell'*Italia irredenta*. Sarebbe certamente un bel sogno, e spetterebbe all'Italia più che a qualunque altra nazione il farlo avverare.

Per dare un esempio di devozione alla causa della concordia generale l'Italia sarebbe, *fra tutti i popoli*, quella che dovrebbe *fare i maggiori sacrifici* nel campo delle sue speranze. D'altra parte, il viaggio a Vienna di re Umberto porterebbe un colpo sensibile al principio che si tentò di affermare in Europa dell'unità della nazionalità dell'unità di linguaggio e di razza.

Sarebbero dunque due colpi in uno cui si sobbarcherebbe l'Italia e di cui nessuna nazione avrebbe buon diritto a lagnarsi!

FRANCIA

Leone Say e Leone Gambetta — L'articolo del Journal des Débats — La République Française ed i suoi apprezzamenti sulla politica italiana — Il viaggio del re Umberto a Vienna.

Parigi, 10 settembre.

(R. R.) — La discordia è nel campo di Agramante. Gambetta non ha ancora potuto perdonare al Senato il rigetto dello scrutinio di lista; i fogli devoti all'opportunismo hanno dichiarato una guerra ad oltranza all'Alto Camera francese. Oggi il grave *Journal des Débats*, nel suo articolo di fondo, si burla alla sua volta del presidente della Camera. Ecco le precise parole che Leone Say, padrone ed ispiratore del *Débats* e presidente del Senato, indirizza al suo collega della Camera:

« L'odissea di Gambetta è finita ieri. « Gambetta, in questo breve viaggio di cin« que giorni, ha pronunziato molti discorsi, « detto molte cose: alcune eccellenti, altre « passabili, il più gran numero nè [illegible], « nè cattive; tutte sono state accolt[illegible] « stesso entusiasmo. Il president[illegible] « Camera non può più prendere la [illegible] « nei suoi viaggi in provincia » ([illegible] distinzione « in provincia » è evidentemente ispirata all'articolista del *Débats* dai fischi di Charonne-Belleville) « senza che le sue « minime dichiarazioni siano accolte da « fragorosi applausi; sia che egli esponga « al suo uditorio che egli viaggia per « istruirsi, per apprendere le questioni che « ignora, sia per interrogare gli uomini « competenti e per raccogliere delle indi« cazioni e delle note, ogni sua parola è « accolta da « lunghe acclamazioni » che « impediscono all'oratore di farsi intendere « per alcuni istanti. Certo l'ammirazione è « un sentimento molto lodevole, ma biso« gnerebbe che fosse tenuta nei giusti li« miti. Questi limiti non sono stati al« quanto sorpassati a Pont-l'Évêque? »

Il *Débats* continua su questo tuono per un pezzo, dicendo che hanno avuto torto i cittadini della Normandia nel volere personificare nel solo Gambetta tutti i progressi, tutte le libertà, tutte le speranze del presente e dell'avvenire. Il Leone del Senato è assai aspro ed aggressivo col Leone della Camera; ma si può esser certi che quest'ultimo, che la sa più lunga del primo, gli risponderà per le rime. Sarà una polemica curiosa ed interessante.

***

Avrete osservato che la *République Française*, organo magno di Gambetta, che si astiene in generale dal parlare delle cose riguardanti l'Italia, oggi pubblica un articolo sul problematico incontro dell'imperatore Francesco con re Umberto. (*Vedi articolo precedente*)

Quest'articolo è, nei circoli giornalistici, attribuito alla penna di Gambetta, e, sebbene scritto con una certa moderazione, lascia però più d'una volta trasparire l'ironia ed il dispetto. Esso ha fatto tanto più sensazione oggi, in quanto che si sa che Gambetta si dispone ad assumere, in un'epoca non lontana, un'azione diretta del Governo francese, diventando presidente del Consiglio dei ministri. Gambetta, quando parla dei compatrioti di Macchiavelli e di Consalvi, pare dimenticare che il padre suo parla ancora oggidì molto correntemente il dialetto, poco armonioso in verità, di Genova la superba.

IL CICLO WAGNERIANO A MONACO.

IV.

Intermezzo sul lago di Starnberg.

Monaco, 6 settembre.

(D. G.) — Dopo una settimana di nebbia e di pioggia, è di nuovo riapparso il sole: — un sole tutto nordico, pallido, velato, ma per sempre sufficiente a far nascere il desiderio di una scampagnata all'aperto fuori della città.

Ci decidemmo pel lago di Starnberg e Würmsee, che è a 28 chilometri da Monaco: distanza che si potrebbe benissimo percorrere in mezz'ora, ma che i treni bavaresi percorrono a stento in un'ora e mezzo circa, tanto per non contraddire alla loro proverbiale lentezza.

La campagna da Monaco a Starnberg sembra un giardino inglese continuo: grandi praterie del più bel verde smeraldo che si posan immaginare intersecate da cupe foreste di abeti e da piccoli boschetti di betulle dal tronco bianco contorto e dal pallido fogliame in attitudine di pateiche commosse, come diceva Emilio Praga.

Le stazioni sono pulite, aperte a chiunque, grandi, spaziose per quanto il movimento vi sia d'ordinario molto limitato: a Gauting, ho contato 15 impiegati ferroviari e tre viaggiatori.

Si arriva a Starnberg senza quasi vedere il lago, solo scendendo dal vagone lo si scorge a sinistra — è una placida distesa di acque verde-scuro con le sponde a declivio dolcissimo, il che gli dà l'aspetto di un bacino di un immenso parco: le montagne gli servono di sfondo maestoso. Esso è lungo venti chilometri e largo da quattro a cinque; il battello a vapore ne compie il giro in tre ore. Senza avere nè la grandiosità imponente del Lago Maggiore, nè la poesia romantica del Lago di Como, ha però un'attrattiva singolare: gli è come se un velo di soave malinconia vi aleggiasse sopra: al vederlo così quieto, così tranquillo si prova un sentimento di calma profonda, squisito.

***

Il battello era pieno zeppo con mia grande soddisfazione. Non v'ha spettacolo più interessante per me della rivista dei tipi di ogni forma e colore radunati sul ponte di un battello a vapore in una gita di piacere: non sono più le solite facce annoiate di circostanza dei viaggiatori, i quali, dovendo percorrere lunghe distanze, sono tutti preoccupati da un solo pensiero — quello di far passare il tempo col minore incomodo proprio e col maggiore del vicino. Ciascuno invece conserva la sua fisionomia particolare e presta largo il campo all'osservazione.

Dopo aver girato qua e là in cerca di un posto confacente ai miei gusti, mi sedei in un cantuccio a poppa; — alla mia sinistra avevo i miei due eterni inglesi che da Ala in poi mi perseguitano ferocemente, biondi, magri, antipatici e muniti, già s'intende, dell'indispensabile Bedeker; a destra tre seminaristi, rigidi, compunti, stecchiti, in compagnia di una donna che sembrava sorella di uno di loro; di fronte un pacifico tedesco grasso, grosso, rubizzo, occhialuto, con un immenso cappello a larghe falde ornato di mostruosa corona di rosse bacche naturali — una figura grottesca degna della matita dell'amico *Teja*; più in là, verso il centro, un'intera famiglia tedesca: padre, madre, figlia e sposo; lui un coso lungo, allampanato, con una fisonomia insipida, senza espressione di sorta; lei, alta di statura, svelta, slanciata, bruna di carnagione, con due occhi nerissimi e con un visetto adorabile.

Man mano che il battello procedeva oltre nella sua corsa, sfilava dinanzi ai nostri occhi un vero caleidoscopio di ville eleganti, tutte però nella identica disposizione portata anche dalla natura del luogo; un lieve declivio erboso che viene a lambire il lago, qualche macchia di fiori, per lo più gerani ed zuppatorii, una casetta coll'edera avviticchiata alla veranda costruita in legno, e, dietro, un boschetto di abeti che si prolunga su su, sino alla cima della collina poco elevata.

I due inglesi si bisticciavano perchè non trovavano nel Bedeker il nome dei proprietari delle villeggiature; i seminaristi, appoggiati con compunzione sulle loro lunghe canne dal pomo d'avorio, parlavano tra di loro con molto sussiego e col tuono di chi pronuncia un sermone — forse lodavano Dio nelle sue opere; il mio compagno ed io ammiravamo il paesaggio senz'altre preoccupazioni estranee; il buon tedesco invece ammirava noi ed era raggiante per la soddisfazione che leggeva impressa sui nostri volti ed ammiccando degli occhi voleva ringraziarci di essere venuti a visitare il suo lago perchè già, in quel momento, di fronte a due stranieri, considerava il lago come una sua privata proprietà; più giù, il padre e la madre erano assopiti e compievano lentamente la loro digestione, *lui* leggeva con flemma un giornale, e *lei*, colle narici dilatate, cogli occhi scintillanti, colla bocca socchiusa respirava l'aria frizzante prodotta dal battello in movimento e guardava fissamente lontano, al di là del lago, oltre le Alpi annuvolate, fosche e minacciose del fondo.

***

A Leoni, bellissima e ridente stazione lacustre, uno sciame di ragazze vispe ed allegre

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1° appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo ventennio*.

Num. 77.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
di
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

CAPITOLO XLVI.

La crisi è protratta.

Dopo altri dieci giorni — che mi parvero un'eternità, — ebbi una seconda lettera del mio vecchio amico con un altro poscritto del signor Playmore. Ecco quanto mi scrivevano:

« Progrediamo sicuri e con successo nella ricostruzione della lettera. La sola nuova scoperta che abbiamo fatto, è di una seria importanza per tuo marito. Abbiamo ricostrutto certe frasi che dichiarano, nei termini più precisi, che l'arsenico comperato da Eustachio fu acquistato dietro richiesta di sua moglie, e che alla lo stessa presso di sè a Gleninch. Questo, ricordatene bene, è di pugno della moglie ed è da lei firmato, — ciò pure abbiamo scoperto. Sfortunatamente sono costretto aggiungere che il divieto di confidarti con tuo marito, come dall'ultima mia, è vigente tuttora e, direi quasi, con maggior forza di prima. Più andiamo spiegandoci la lettera, e più ci sentiamo tentati (se ascoltassimo il malaccorto nostro soltanto) di ricacciarla nel mucchio per atto di carità verso la infelice che la scrisse. Lascio aperta la presente per qualche giorno ancora. Se vi saranno altre novità a comunicarti, lo terrai dal signor Playmore. »

Datato a tre giorni di distanza veniva questo poscritto del signor Playmore:

« L'ultima parte della lettera della defunta signora Macallan a suo marito, è stata per combinazione la prima che siamo riusciti a mettere insieme. Tranne qualche breve lacuna qua e là, tutto lo scritto degli ultimi periodi è stato ricostruito alla perfezione. Non ho tempo nè lena per scriverle dettagliatamente su questo doloroso soggetto. Fra un quindici giorni, al più tardi, ho fede di poterle inviare copia di tutta la lettera completa, dalla prima all'ultima riga. Frattanto è mio dovere parteciparle che v'è una parte buona in questo documento, del resto deplorevole e scandaloso. Legalmente e moralmente, esso prova la innocenza assoluta di suo marito. Si potrà anche legittimamente servirsene a questo scopo — sempre che egli possa conciliare colla sua coscienza e colla misericordia dovuta alla memoria della defunta, il permettere che quella lettera venga resa di pubblica ragione in un tribunale. Veda di comprendermi. Suo marito non può più essere giudicato per quello che noi chiamiamo un'accusa criminale — e ciò per talune ragioni tecniche colle quali non vale la pena lo frastornarle il capo. Ma se i fatti accampati in una accusa criminale possono aver forza anche in un caso civile (e in questo nostro caso lo possono), allora di tutta la questione si può fare il soggetto di una nuova inchiesta legale, e si può ottenere il verdetto d'un secondo giurì che assolva completamente suo marito. Pel momento tenga in serbo queste notizie. Conservi la posizione, che con tanto buon senso s'è creata di fronte a Eustachio, fino al giorno in cui conoscerà tutta la lettera ricostrutta. Quando ciò sarà avvenuto, io sono d'avviso che a lei ripugnerà il mostrargliela, non foss'altro che per carità di lui. Il come si possa mantenerlo nell'ignoranza di quanto abbiamo scoperto, è un'altra questione. Aspetti altre notizie da Gleninch. »

Aspettai. Ch'io ridica quanto soffersi, e ciò che Eustachio ebbe a pensare di me, non importa qui.

In meno di un'altra quindicina di giorni il lavoro di ricostruire la lettera fu compiuto. Meno poche eccezioni, dove i piccoli brani erano andati irreparabilmente perduti — e dove era stato necessario colmare lo scritto in armonia col senso e col pensiero della scrivente — tutta la lettera era stata messa assieme, e la copia promessa mi venne spedita a Parigi.

Prima che voi leggiate quella orribile lettera, fatemi un favore. Lasciate ch'io vi rammenti di volo le circostanze in cui Eustachio Macallan sposò la prima sua moglie.

Ricorderete dunque che quella povera creatura s'innamorò di lui senza mai ottenere di essere da lui corrisposta. Ricorderete che egli si allontanò e che fece del suo meglio per evitarla, appena s'accorse di questa passione. Ricorderete essere stata lei che si presentò alla sua casa di Londra, senza una sola parola di avviso, che egli fece di tutto per salvare la di lei riputazione, che fu colpevole in tutto l'innocenza, e che in un momento di disperazione finì temerariamente collo sposarla onde far tacere lo scandalo che altrimenti avrebbe funestata la di lei esistenza di donna per tutta la vita. Tenetevi bene in mente tutto codesto (che è poi anche la deposizione giurata di persone rispettabili) e non dimenticatevi che per quanto leggermente e in modo biasimevole egli avesse scritto di lei nelle intime pagine del suo giornale — è stato provato ch'egli fece di tutto per celare a sua moglie l'avversione che la povera creatura gl'inspirava, — fu un marito cortese e pieno di attenzioni.

Ora prendete la lettera. Non vi chiedo che un favore. Nel leggerla abbiate presente le parole di Cristo: *Non giudicate, se non volete essere giudicati.*

CAPITOLO XLVII.

La confessione della moglie.

« Gleninch, 19 ottobre 18...

« *Marito mio*,

« Ho qualche cosa di molto doloroso a comunicarti in merito ad uno dei tuoi più antichi amici.

« Tu non m'incoraggiasti mai a venire a te con nessuna confidenza tua. Se mi avessi permesso di avere un po' più d'intimità con te, come tante altre mogli l'hanno coi loro mariti, io, invece di scriverti, ti avrei parlato in persona. Così invece non so come avresti potuto sentire ciò che ho a dirti, se te lo avessi detto a voce. Per conseguenza te lo scrivo.

« L'uomo, contro il quale ti metto in guardia, è ancora ospite in questa casa — è Miserrimus Dexter. Sulla terra non cammina un essere più maligno e più falso. Non gettare da una parte la mia lettera! Ho atteso a scriverti la presente fino ad avere una prova che potesse bastarti. Ora questa prova l'ho.

« Ti rammenterai forse che in principio, quando mi dicesti di aver invitato quest'uomo a visitarci, io osai esprimerti la mia quasi disapprovazione. Se mi avessi lasciato il tempo di spiegarmi, avrei potuto farmi abbastanza coraggio da darti una buona ragione dell'avversione che nutrivo per l'amico tuo. Ma non hai voluto attendere. Troppo in fretta (e assai ingiustamente) mi accusasti di avere dei pregiudizi per quella miserabile creatura a motivo della sua deformità. Per le persone deformi non ebbi mai altro sentimento che la compassione. Codesto è quasi un sentimento di comunanza in me che sto di un gradino soltanto più su della deformità — perchè io sono brutta. Io facevo obbiezione che il signor Dexter diventasse ospite tuo, perchè in tempi passati mi aveva chiesta in isposa, e perchè avevo ragione di temere che (anche dopo il mio matrimonio) nutrisse per me un amore colpevole e orribile. Non era mio dovere di donna onesta l'oppormi al tuo riceverlo come ospite a Gleninch? E non era il tuo di buon marito lo incoraggiarmi a dire di più?

« Ebbene! il signor Dexter che fu tuo ospite parecchie settimane, il signor Dexter ha osato riparlarmi del suo amore. Ha insultato me e te, dichiarando che *egli* mi adora e che *tu* mi [illegible]. Mi ha promesso una vita di felicità eterna in un paese remoto, col mio amante, e mi ha predetto una vita di infelicità insopportabile nella casa di mio marito.

« Perchè non messi a te le mie lagnanze, facendo scacciare quel mostro immediatamente e per sempre?

« Mi avresti tu creduta ov'io ti fossi lagnata, se il tuo amico intimo avesse negato ogni intenzione di offendermi? Una volta (tu ignoravi che io ti fossi vicina) ti ho udito dire che le donne più vane sono sempre le brutte. Non avresti accusato me pure di vanità? Chi sa!

« Però, io non intendo scusarmi di ciò. Sono una creatura gelosa, sempre dubitando della tua affezione per me, e temendo sempre che un'altra donna abbia ad occupare il mio posto nel tuo cuore. Miserrimus Dexter ha battuto in breccia su questa debolezza mia. Egli dichiarò che (ov'io lo avessi permesso) mi avrebbe provato essere io nell'interno del tuo cuore un oggetto di avversione, che ti ripugno il toccarmi e che maledici l'ora in cui fosti cotanto stolto da farmi tua moglie. Lottai contro la tentazione di permettergli producesse le sue prove. Era una tentazione tremenda per una donna tutt'altro che sicura della sincerità della tua affezione per lei, così che egli finì per vincere la mia resistenza. Ebbi la vigliaccheria di celare il ribrezzo che m'inspirava quel tristo, ebbi la vigliaccheria di permettergli di spiegarsi, ebbi la vigliaccheria di concedere a questo tuo nemico e mio, di prendermi a sua confidente. E perchè? Perchè io amavo te... te solo, e perchè la proposta di Miserrimus Dexter, dopo tutto, faceva eco a un dubbio che da molto tempo e segretamente mi rodeva il cuore.

« Perdonami, Eustachio! È questo il primo peccato che commetto verso di te, ma sarà anche l'ultimo.

« Non voglio risparmiarmi; scriverò la intera confessione di quanto dissi a colui e di quanto egli disse a me. Avrò molto a soffrire, forse, per dirti ciò che ho fatto; ma giungerai almeno in tempo per vedere il tuo falso amico nella sua vera luce.

(Continua)

con degli occhi luccicanti da far ammattire, preso d'assalto il battello occupando tutti i posti — che erano già occupati, e come contrapposto, vi venne anche portato un altro viaggiatore... un maiale, con licenza parlando. Sì, un povero maiale trascinato barbaramente per le orecchie e per la coda, e che, non potendo protestare altrimenti, guaiva che era una disperazione.

Gli inglesi non se ne dettero per intesi perchè il Bedaeker non segnava fra le curiosità interessanti alcun maiale; il tedesco paffuto ed occhialuto si alzò per meglio godere della scena; lui cessò per un momento dalla lettura del giornale, si alzò all'orecchio di lei, le susurrò una grassa e stupida facezia e si rimise metodicamente a leggere il giornale; lei non rispose motto, colle narici dilatate, cogli occhi scintillanti guardava sempre laggiù agli estremi limiti dell'orizzonte. — Una vela candida si profilava svelta e sottile sull'azzurro del lago e due uccelli d'acqua colle larghe ali distese si lasciavano cadere a piombo sulle onde, le sfioravano rapidamente, e via, si rialzavano nell'aria con un acuto stridìo.

Finalmente il maiale venne posto nella stiva; cessarono le sue grida ed il battello ripigliò la sua corsa passando dall'una all'altra sponda in mezzo ad un paesaggio ammirabile sebbene uniforme.

Ma l'incidente del maiale aveva stornato il corso tranquillo dei miei pensieri; m'era sottentrata una malsana curiosità di vedere che ne fosse avvenuto. Mi alzai e vi andai. Il buon tedesco era ancora al suo posto immerso in estasi contemplativa ed attorniato da una decina di fiaschi suoi pari nella materia; non appena mi notò, credette suo dovere di farmi da Cicerone: « Das ist ein wilder Schwein! » esclamò coll'entusiasmo tutto particolare ai bavaresi e col bisogno di dare alle più piccole cose proporzioni grandiose, colossali: « Questo è un feroce maiale! » — Il feroce, il selvaggio maiale era là buttato in un canto, colla pelle rabbiosa, lacera, sanguinolenta in più parti, colle membra contuse, colle zampe legate crudelmente in un fascio, mal ricoperto da una gromma coperta di tela incatramata, cogli occhi semichiusi, rilutante, compassionevole: sa non fosse stato di un movimento convulsivo della coda arroncigliata e di un fattoso amaro lo si sarebbe detto morto... E quello era il feroce animale, il wilder Schwein!

Mi allontanai nauseato dalla crudeltà dipinta sul volto di tutti gli astanti — tedeschi crudeltà di uomini ben pasciuti — e pensai che vi erano tanti maiali più maiali del maiale che avrebbero meritato di essere al suo posto. — Fortunatamente la povera bestia, destinata al macello, venne scaricata alla prossima stazione le sue grida ed i suoi guaiti attirarono molta folla di curiosi al luogo di sbarco ed il buon tedesco non potè trattenersi dall'esclamare di nuovo con sentimento di viva compiacenza: « Questa è una famosa réclame per l'albergatore! »

***

Quando ritornammo a Starnberg il sole era già tramontato; tutti i passeggeri scesero precipitosi urlandosi, pestandosi, sgomitandosi senza dire nè un bis da veri tedeschi, ma salutandosi a vicenda con delle scappellate profonde e con degli inchini ancor più profondi, talmente profondi da riescire ridicoli. Lui e lei si allontanarono col padre e colla madre per una stradicciuola che si internava nel paese.

Il crepuscolo incombeva sul lago, le acque avevano assunta una tinta grigiastra, una nebbia sottile e minuta calava poco a poco dalle montagne, i declivi verdi e rossi della stazione ferroviaria spiccavano stranamente sul colore plumbeo dell'insieme, i grilli e le locuste sibilavano acutamente; una quiete profonda, una malinconia ineffabile aleggiava da per tutto, sulle alte cime degli abeti, sulle larghe praterie ormai nere, sulle casupole di Starnberg le cui finestre incominciavano ad illuminarsi qua e là: si sentiva per l'aria come un soave odore di violacciocche.

In mezzo a questo paesaggio crepuscolare lei si allontanava rapidamente a braccio di lui, il padre e la madre seguivano a rispettosa distanza. Le loro braccia erano avvinte, non i loro corpi che si staccavano nettamente sul fondo. Ad uno svolto della strada che bruscamente si internava nel bosco, essa si fermò un istante, sembrò guardare ancora una volta fissamente laggiù, lontano, agli estremi limiti dell'orizzonte e sparì, trascinata da lui che forse aveva fretta di mangiare del prosciutto e di bere della birra....

***

La stazione di Starnberg era animatissima. Notai una vera invasione di larghi cappelloni a falde spropositate con fiori, con bacche, con ghiande tanto per simulare un aspetto alpinistico di strapazzo: e non solo i giovani, ma anche i vecchi e forse più dei giovani. Però la folla tedesca è essenzialmente diversa dall'italiana: niente chiasso, niente vocio; tutti presero posto nel convoglio in silenzio, con una flemma, con un ordine, con una compostezza ammirabili.

Il nostro vagone era completo; nella certezza di non essere compresi, il mio amico ed io incominciammo una rivista comica dei nostri compagni di viaggio. A Mühlthal, stazione intermedia, il treno si ferma; ci sporgiamo fuori dello sportello, ma non vediamo edificio di sorta. « Dove diavolo si sarà mai cacciata questa f.... stazione?! » esclamò il mio amico.

— « Signore, » risponde una voce gentile presso di lui, « la stazione è dall'altra parte! »

Ci voltiamo di scatto, il mio amico balbetta alcune parole confuse: l'interlocutrice era una signorina che andava sola da Starnberg a Monaco, cosa del resto comunissima in Germania, e che, non avendo più trovato posto nello scompartimento riservato alle donne, era salita nel nostro, rassicurata dalle nostre fisionomie — e da che non eravamo soli. Aveva passata la giornata sul lago coi suoi genitori e ritornava a Monaco per certe sue incombenze.

Figlia di madre italiana parlava assai correttamente la nostra lingua con un certo accento tedesco e con un po' di esitazione nell'attacco delle parole che contribuivano a darle un'attrattiva tutta speciale.

Non si tardò guari ad appiccicare una cordiale conversazione: bisogna essere stati qualche tempo fuori d'Italia e aver sentito continuamente rimuginare d'attorno accenti stranieri per provare la dolcezza di sentirsi rivolgere il discorso nella nostra lingua natale. Il suo modo di conversare era aggradevolissimo, senza affettazioni, senza falsa ipocrisia: parlava schietta, semplice, naturale e ci disse molte cose lusinghiere dell'Italia e degli italiani.

Il tempo passò veloce: un acuto fischio ci avvertì che eravamo giunti a Monaco e poco dopo il convoglio entrava con fracasso sotto la tettoia della stazione illuminata a luce elettrica.

Le porgemmo le nostre carte di visita mettendoci a disposizione sua e della sua famiglia caso mai fosse capitata a Torino. Ci ringraziò e guardando fuori dalla carrozza un po' inquieta: « C'è sempre la governante che mi attende » esclamò sorridendo leggermente.

Ci alzammo a discendere: niente governante. « È strano! » soggiunse dopo una breve esitazione. « Prenderò un droschke! »

Ma in quella spuntò la governante. « Ah! eccola! » gridò. Ed alzando il velo che fino allora aveva tenuto abbassato, ci porse affabilmente la mano, ci augurò un buon soggiorno in Monaco e ci favorì di salutare per conto suo la bella Italia. Indi si allontanò rapidamente insieme colla governante, sortendo con molto tatto e con molto garbo da una situazione non falsa, ma scabrosa per una signorina che viaggiava sola. Così finì la nostra gita a Starnberg di cui serberemo sempre un dolce e soave ricordo.

Il Lohengrin.

Monaco, 8 settembre.

Dovrei ora parlare della rappresentazione del Lohengrin che ebbe luogo ieri sera; ma che cosa dire in merito all'opera che non sia già stato detto le mille volte?

Che il lettore metta lui una filza interminabile di punti ammirativi: non saranno mai troppi per un capolavoro di tal fatta; se il Tannhäuser è un immenso progresso dal Vascello Fantasma, il Lohengrin lo è egualmente dal Tannhäuser; non vi si riscontrano più cabalette od incertezze come nel secondo atto del Tannhäuser, ma il dramma Wagneriano splendido, affascinante, esplicato in tutta la sua interezza. D'altronde l'opera venne già rappresentata a Torino ed ognuno ha potuto farsene un concetto più o meno esatto.

L'interesse per me consisteva nel sentire il Lohengrin completo (perchè qui non se ne taglia neppure una nota), ed interpretato alla tedesca. — Colla mia schiettezza abituale confesserò che il primo atto non mi fece una grande impressione: i cori erano troppo poco numerosi per un'opera dell'estensione del Lohengrin, e, a tacere di alcune stonazioni e di un equilibrio nelle voci, mancò totalmente l'effetto della sonorità. Anche l'orchestra mi parve fiacca, snervata, disattenta; relativamente parlando, s'intende. Il preludio in tempo troppo celere con un movimento lentissimo e senza coloriti di sorta. Non che questa sia l'interpretazione voluta da Wagner per descrivere la calma solenne ed inalterabile del Graal; sarà, ma a conto che, così eseguito, il preludio passerebbe affatto inosservato.

Il secondo atto invece fu una meraviglia di esecuzione da capo a fondo: difficilmente potrò ancora sentire un insieme così perfetto, così sorprendente. L'impressione ricevutane fu immensa, e l'atto, senza tagli di sorta, si badi bene, mi parve senza contestazione un colosso inarrivabile. L'esecuzione del terzo atto fu sempre stupenda per parte dell'orchestra che attaccò il preludio con una foga e con un'energia straordinarie; meno buona per parte del protagonista (Sachbauer) che dopo aver incominciato bene, fu colto all'improvviso da un abbassamento di voce per cui molti effetti furono perduti: tuttavia dimostrò di essere un artista non comune. La Wekerlin si rivelò in tutta l'opera un'Elsa ideale ad onta delle sue forme molto artistiche ma molto sviluppate. La Vogel (Ortruda) stupenda, malgrado stuonasse qualche volta, ma bisogna riconoscere che la parte di Ortruda è scritta in certi punti in una tessitura scellerata; la sua interpretazione dello strano ed ingrato carattere della maga di Radbod è potente, efficacissima. Reichemann un Telramondo perfetto per voce e per azione; il Kindermann un re eccellente ed il Fuchs un buon araldo, senza però avermi fatto dimenticare Silvestri, il re degli araldi passati, presenti e futuri.

Ed anche qui ho notato nella messa in scena dei particolari squisiti, specie per ciò che riguarda il movimento e la disposizione scenica: i vestiari ed i scenari dimostrano in modo indubitabile che l'opera è in repertorio da lungo tempo. Interessantissima la scena della veglia da noi, per lo più, barbaramente mutilata. Capisco benissimo che il Lohengrin non si possa rappresentare in Italia nella sua interezza, come non vi si rappresentano nemmeno le opere di Meyerbeer (Dio mi perdoni di aver accoppiato questi due nomi!); ma certi tagli riescono in definitiva vere profanazioni, a danno, non a vantaggio dell'opera. Così, ad esempio, la stretta del finale 1° fa molto più effetto completa che tagliata come si pratica in Italia, e così ancora, il concertato del finale 2°, che da noi si sopprime addirittura, è uno dei più bei pezzi di Wagner e piacerebbe dovunque, altrochè è importante perchè costituisce il perno dell'azione.

So che queste mie parole faranno sorridere qualcuno, ed in special modo un mio dilettissimo amico il quale non ha mai potuto digerire il 2° atto del Lohengrin; ma son pure che se si fosse trovato qui ed avesse assistito all'esecuzione di ieri sera forse si sarebbe ricreduto.

Il teatro era più che affollato, gremito. Dopo il 2° atto l'entusiasmo non ebbe più limiti, e gli artisti vennero chiamati al proscenio un'infinità di volte — tanto per provare sempre più che anche in Germania Wagner è in decadenza.

Sabato, 10, *Tristano e Isotta!*

MALTA.

Nuovo arsenale — La flotta del Mediterraneo — Preparativi — Lavori per la formazione dell'inchiesta sulla marina mercantile — L'Inflexible.

Malta, 7 settembre.

(M. M.) — Appena Cipro divenne possedimento inglese, si disse che, del porto di Famagosta, si sarebbe fatto un grande arsenale inglese, uguale, se non superiore, a quello di Malta.

Saliti al potere i *Whigs*, corsero voci di un probabile abbandono di Cipro. Siccome però gl'Inglesi, in politica e nella generalità dei casi, operano il rovescio del come pensano e viceversa, della cessione di Cipro è inutile parlare sul serio, e della creazione di un gran centro marittimo a Famagosta, tanto meno. Alla sordina però si è pensato di costruire in Malta e nel porto detto dei Francesi, un terzo arsenale con opifici di prim'ordine; cosicchè si avrebbe in Malta tutto l'occorrente per uso della flotta del Mediterraneo, la quale si pensa già di aumentare e di riformare su nuove basi. Fra un decennio, nel gran porto di Malta si potranno fare le più grandi come le minime riparazioni, e se sono esatte le mie informazioni, il Genio contempla il progetto di fabbricare pure una fonderia per la fusione di cannoni ed altro materiale corrispondente.

Il nuovo bacino avrebbe proporzioni colossali e, complessivamente, costerebbe circa un milione di lire sterline. Il progetto in massima è stato già votato, ed è sperabile che in novembre comincierebbero i lavori.

Sul proposito richiamerò l'attenzione dei lettori in altre mie lettere.

***

La flotta del Mediterraneo trovasi nelle acque della Sardegna. Si temono nuove complicazioni in Africa e parecchi agenti consolari in congedo ed assenti per affari, hanno ricevuto istruzioni di ritornare al loro posto. Tuttavia l'ammiraglio inglese visita le isole Baleari, ed altri legni minori sono in viaggio per darsi il cambio lungo le coste settentrionali africane.

***

Richiamo l'attenzione dei lettori sulle osservazioni al questionario della marina mercantile, le quali si stanno pubblicando nel *Secolo* di Milano e redatte dal direttore del *The Economist*, il cui nome è ben noto in Italia. È a mia cognizione pure che questo regio console abbia spedito al Governo un bravo ma elaborato rapporto che fa onore a questo regio rappresentante, decano del Corpo consolare in Malta.

***

La nuova corazzata *Inflexible*, della quale si è parlato tanto, come del *Duilio*, è stata destinata a formare parte della seconda divisione della flotta inglese nel Mediterraneo.

Sono informato che, dopo Gibilterra, toccherebbe Malta e dopo breve sosta partirebbe per Napoli onde ricevere a bordo l'ammiraglio Seymour e condurlo in Malta.

Occorre dire che la venuta dell'*Inflexible* in Italia potrebbe, anzi dovrebbe dar luogo a molti commenti?

D'altronde, dopo i convegni dei re e degli imperatori, quale paura se anche i più grossi galleggianti facciano la visita di etichetta?...

TUNISI

La tranquillità è nella Tunisia! — I convalescenti in viaggio — 350 malati! — Come si seppelliscono i morti — Notizie della costa orientale — I Gesuiti — Nuovi educandati — Chi va e chi viene — Il ministro Roustan.

Dalla Goletta, 9 settembre.

(Rusy) — L'altra sera qui si sparse la poco gradita notizia che i Beduini erano a breve distanza dalla Goletta e che a Hammam-el-If — dopo una fiera scaramuccia — i Francesi avevano dovuto chiedere rinforzi.

E pur troppo la notizia non era un falso allarme, come io credetti da principio. Verso le due pomeridiane si erano udite alcune cannonate, e chi, in quell'ora, si era trovato al mare, aveva potuto vedere Hammam-el-If e le vicinanze coperte di fumo. Partirono a quella volta due compagnie di linea, le quali tornarono l'indomani all'accampamento presso la villa Khérédin. E poichè la guarnigione golettina era ridotta ai minimi termini, per precauzione, si fecero sbarcare 600 uomini con due cannoni dalla *Galissonière* e dall'*Alma*, i quali, da due notti guardano la porta che dà su Rades e dalla quale potrebbero irrompere inaspettatamente i ribelli.

All'altra parte della città, cioè sulla via che conduce a Tunisi, oltre al campo di 300 uomini, che già vi si trova, il bey manda ogni notte alcuni cavalieri arabi in perlustrazione. Una cannoniera francese si è poi avvicinata al ponte di Radez tanto da poter far fronte, da sola, a centinaia di arabi che ne tentassero il passaggio. E l'avviso inglese *Iris* si è accostato ad Hammam-el-If, tanto per vedere coi propri occhi che diavolo si fa colà....

E l'agitazione, anzi la paura di queste popolazioni aumentano ogni giorno più; un numero non insufficiente di abitanti emigra.

È uno stato di cose insopportabile e quasi è da augurare che se la Francia vuol conquistare il paese la faccia finita una buona volta.

***

E sempre miseria. Ieri sera ho veduto sfilare una quarantina di soldati francesi convalescenti, i quali andavano alla villa Khérédin per avere il foglio di via e oggi andarono alla volta di casa loro. Bisognava vederli! I volti sparuti, le vesti lacere e rappezzate, ridotti — alla loro età! — a parer tanti scheletri; alcuni di essi appena se potevano camminare, appoggiandosi a bastoncelli... Poveri giovani, mettevano pietà!

E rivedranno tutti le loro famiglie?... *Utinam!*

Ho voluto vedere anche gli ospedali, che sono alla stessa villa: 350 malati, di cui due terzi forse non sopravviveranno!

Ne muoiono in media tre o quattro al giorno; e ormai non si sa più dove seppellirli, perchè il cimitero golettino della contessa Raffo è pieno zeppo. Anzi i golettini, tutti firmandola, mandarono già una petizione al ministro Roustan, supplicando la sua eccellenza repubblicana perchè volesse far seppellire i morti in luogo lontano dalla città; ma fu come predicare al deserto. E oggidì — voi non lo crederete — si accumulano immensamente cinque o sei cadaveri gli uni sugli altri, coprendoli di venti poveri centimetri di terra!

Al caldo uggioso del settembre e si miasmi che cominciano a innalzarsi, si aggiungono ora tanti morti di tifo sconciamente e malamente seppelliti..... O poveri noi!

***

Nè dalla costa orientale giungono meno tristi nuove.

A Gabes i Francesi continuano ad essere molestati dai beduini, avendone sempre, per loro stessa confessione, la peggio.

A Sfax, miserando mucchio di ruine, nessuno più si attenta di ritornare.

Alla Medieh si prevede una irruzione de' beduini, e non si ha speranza di scampo alcuno, non essendo nella baia nè un bastimento a vela nè un legno da guerra.

Da Nabel (l'antica *Neapolis*) e da Soliman i villeggianti e tutti gli europei fuggirono via...

E mi pare che basti.

***

I Gesuiti francesi, capitanati dall'arcivescovo d'Algeri, ed ora preposto all'amministrazione della Chiesa cattolica di Tunisi, hanno trovato un terreno assai fertile pei loro progetti loiolaschi; e dopo il Collegio di San Luigi, ora pensano di istituire un Seminario a loro modo. Questo sarà fabbricato appositamente ove oggi è il cimitero dei cattolici, che faranno trasportare lungi dalla capitale. E coi milioni che posseggono, essi giungeranno a far tutto ciò che vogliono. Corre anche per la capitale una sottoscrizione onde istituire un Collegio francese, diretto da laici; so che fu inviata ad un italiano perchè la sottoscrivesse, ma quegli la rimandò dicendo che era italiano.

***

La *Maria Pia* è partita ieri per la costa della Reggenza, e probabilmente per Sfax ove deve lavorare la Commissione pei danneggiati. È giunto invece nella notte dal mercoledì al giovedì il regio avviso a ruote *Sirena*, che ora è l'unico legno dell'armata nazionale il quale sia nella rada.

***

Sulla partenza di Roustan si fanno mille commenti. I suoi partigiani naturalmente affermano che tra breve sarà di ritorno; gli altri invece (e fra questi molte distinte famiglie francesi) desiderano che non ritorni più in questi luoghi dove non ha lasciato certamente una cara memoria.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 12 settembre.

× **Teatro Gerbino.** — Annunciamo per domani, 13, la *serata d'onore* della brava prima attrice della Compagnia veneta, signora Amalia Ninfa-Borisi.

Si rappresenterà l'applaudita commedia in 3 atti di E. De Biasio: *Prima el sindaco po el piovan.*

Bellissima scelta.

× **Adelaide Tessero nel Brasile.** — L'esimia attrice concittadina Adelaide Tessero-Guidone si trova colla Compagnia nel Brasile dove raccoglie applausi e quattrini a bizzeffe.

Si narra che alla sua beneficiata, data a Rio Janeiro, il pubblico la festeggiasse moltissimo.

L'imperatore, ch'era presente, le regalò di un braccialetto del valore di oltre diecimila lire e di una conchiglia in brillanti. Dal sig. Motta s'ebbe una corona di filigrana in oro; dal Bianchi un orologio in brillanti e grossa catena; da altri privati: un anello *marquise* in brillanti del valore di L. 2000, una spilla con varie e grosse pietre preziose, un altro orologio, due altre spille di valore, un servizio da thè in oro, e ricche stoffe e scialli, e gingilli in oro, uno dei quali contenente delle superbe granate, e *bouquet* di piume, e di fiori artificiali e di fiori freschi da coprire il teatro, ecc.

Cose proprio americane.

× *Spettacoli d'oggi:*

Gerbino, o. 8 1/4. — *La bona mare* — *No ghe xe amore senza stima.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Il Duchino.*

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jokebka.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Lunedì, 12 settembre

⚜ **Personale militare a Torino.** — Il *Bollettino militare*, n. 34, del 10 settembre, reca le seguenti disposizioni:

Gasca Ettore, sottotenente di complemento nell'Arma di fanteria, 29ª compagnia alpina, nominato sottotenente medico di complemento (Direzione di sanità di Torino).

Sachero cav. Celestino, tenente generale comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, esonerato da detto comando e nominato membro del Comitato delle Armi d'artiglieria e genio. — Bottilla di Savoulx conte Vincenzo, maggior generale, membro del Comitato delle Armi di artiglieria e genio, esonerato dalla detta carica e nominato comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Masciaro Giuseppe, sottotenente (già 16° fanteria) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Cosenza, trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo.

Bregoli cav. Gregorio, maggiore (Direzione artiglieria, laboratorio di precisione), promosso tenente colonnello continuando nella stessa carica.

Long Guglielmo, tenente artiglieria Accademia militare, promosso capitano e destinato al 14° reggimento artiglieria.

— I qui sottonominati tenenti delle Armi d'artiglieria e genio sono ammessi al 2° anno di corso della Scuola di guerra, e si presenteranno perciò in Torino al Comando di detta Scuola il giorno 30 corrente mese:

De la Forest Enrico, d'artiglieria; Pelli Gustavo, id.; Podestà Giulio, id.; Bodria Primo, id.; Pomassolo Edoardo, id.; Capriaglio Giuseppe, id.; Secco Luciano, id.; De Rosa Francesco, id.; Pellin Di Roberto nobile Angelo, id.; Rocchi Enrico, del genio; Piacentini Alberto, id.; Scolari Onorbono, id.

I sottotenenti di fanteria in appresso nominati, sono chiamati a frequentare il 4° corso di istruzione sulle armi, sul tiro e sui lavori da zappatore, col la circolare N. 8 del 10 gennaio corrente anno.

Essi dovranno presentarsi il 30 settembre al comandante la Scuola normale di fanteria in Parma:

Piana Enrico, 25° reggimento fanteria. — Gloria Giuseppe, 26° id. — Loffego Costantino, 25° id. — Piazzi Giuseppe, 18° id. — Pucci Ulisse, 26° id.

Orabona Antonio, sottotenente nell'Arma dei Carabinieri reali (legione Firenze), trasferito alla legione Allievi. — Delù Achille, id. id. (legione Allievi), id. al comando della sezione Carabinieri reali di Fara (legione Firenze).

⚜ **Partenza di convittori per l'Esposizione.** — Stamattina col primo treno, accompagnati, ben inteso, dai loro superiori, sono partiti alla volta di Milano per visitare l'Esposizione e fare quindi una gita sugli ameni laghi della Lombardia, una cinquantina dei nostri alunni del Convitto Nazionale Umberto I. La schiera di giovanetti vestiva la divisa militare collo zaino in ispalla e si mostrava lieta di compiere questo viaggio di piacere, di salute e d'istruzione.

Simili viaggi autunnali non sono nuovi nel Collegio Nazionale che da altre sei lustri è solito imprenderne qualcuno ogni anno.

⚜ **Commissione d'appello per le imposte dirette.** — La Commissione d'appello per le imposte dirette della provincia di Torino pel biennio 1882-83 è composta nel modo seguente:

Presidente: sig. Viani conte Emilio.

Commissari effettivi: sig. Chicco cav. avv. Francesco, vice-presidente — sig. Badini-Confalonieri cav. avv. Alfonso — sig. Boggiani cav. Angelo — sig. Fenoglio ingegnere Michele — sig. Nasno ing. Cesare — sig. Ratti comm. Giuseppe.

Commissari supplenti: sig. Cattaneo cav. avv. Carlo — sig. Lanino cav. ing. Luciano — sig. Olmi ing. Giuseppe — sig. Peroto cav. avv. Domenico — sig. Radicati di Brozolo conte Casimiro — sig. Trombotto comm. Carlo.

⚜ **Le pioggie e le campagne.** — Al Ministero dell'agricoltura e commercio sono giunti rapporti che assicurano avere le ultime pioggie recato molto vantaggio alle campagne nell'alta e media Italia.

Ma nelle provincie meridionali e nelle isole la pioggia fece difetto, e l'apprensione degli agricoltori è ancora assai viva.

Le notizie sulle viti, sull'olivo e sul riso sono confortanti.

⚜ **Giuoco del pallone.** — La Società del Giuoco del pallone in Casale Monferrato ha deliberato di fare una gara coll'assegno dei seguenti premi:

1° premio L. 600 e 4 medaglie d'oro.

2° » L. 300 e 4 medaglie d'argento alle due quadriglie che resteranno in lotta nell'ultimo giorno della gara.

La gara comincerà il 17 corrente.

Il tempo utile per l'iscrizione scade domani, martedì, alle ore 12 meridiane.

⚜ **La corsa delle femmine al Rubatto.** — Grande folla ieri nel pomeriggio al Rubatto lungo la via di Moncalieri, ove era annunziata la *corsa delle femmine a piedi.*

Il ponte in ferro, di cui si voleva solennizzare dagli esercenti del Rubatto il libero accesso, era in continuo brulichio di persone e fece ricordare il dantesco ponte di S. Pietro l'anno del Giubileo:

> Che dall'un lato tutti hanno la fronte
> Verso il castello.....
> Dall'altra sponda vanno verso il monte.

Sotto l'insueto peso, il ponte Maria Teresa oscillava ed ondulava assai sensibilmente: le guardie municipali impedivano ai viandanti di fermarvisi sopra.

Dello spettacolo poi che tutta quella folla andava a presenziare, è meglio non farne parola. La scena di quelle femmine scapigliate che si inseguivano sotto la sferza del sole e gli urli dei birichini, non ci sembra degna della nostra città.

Pazienza la corsa dei giovani nei sacchi!

Il popolino giubilava, e gli osti facevano affari d'oro.

⚜ **Arrivi.** — Coi treni diretti delle 7,53 ed 8,15 di questa mattina, provenienti da Roma, sono arrivati il segretario generale al ministero delle finanze, on. Maratio, ed il senatore Bianchi Nicomede.

⚜ **Treni in ritardo.** — Ritardi! Ritardi!...

Il treno di Milano che doveva giungere ieri sera alle 10,55 arrivò nientemeno che alle 12,7, per la grande affluenza di viaggiatori lungo la linea.

⚜ **Chi l'ha perduto?** — È stato rinvenuto il libretto d'un membro della Società di mutuo soccorso fra gli operai lattonieri e apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Chi l'ha perduto può rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale, a cui è stato consegnato.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Le notizie pervenute dal principale centro di consumo francese recano sull'andamento dell'ottava: minori ricerche, offerte stentate e transazioni meno correnti.

Questo rallentamento d'affari ebbe il suo contraccolpo sulla nostra e sulle altre piazze d'Italia dove si verificò una sosta nel movimento che erasi iniziato in fine di agosto con spiccata tendenza al sostegno.

Intanto i prezzi sono nominali ed in settimana gli organzini, marche, classiche, si quotavano da L. 67 a 68, ed i buoni da 65 a 66.

Nelle greggie si ebbero affari più scarsi con prezzi stazionari.

In minor buona vista sono i cascami. Però per doppi in grana si furono tuttavia delle ricerche ai prezzi di L. 6 per i gialli e di L. 5 50 per i verdi.

Gli altri generi poco o nulla domandati.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 10 settembre:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Strafilati. Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20|22	67 a 69	65 a 66	— a —
22|24	67 a 68	65 a 66	— a —
24|26	67 a 68	65 a 66	— a —
Fort e moyen.			
20|22	67 a 69	65 a 66	— a —
22|24	67 a 68	66 a 66	— a —
24|26	67 a 68	65 a 66	— a —
26|28	66 a 67	64 a 65	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.

20|22	65 a 66	64 a 65	— a —
22|24	65 a 66	63 a 64	— a —
24|26	65 a 66	63 a 64	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20|22	65 a 66	64 a 65	— a —
22|24	65 a 66	63 a 64	— a —
24|26	64 a 66	63 a 64	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10|12	59 a 61	— a —	— a —
11|13	58 a 60	56 a 57	— a —
12|14	58 a 60	55 a 56	— a —
Altre provincie.			
9|11	56 a 58	51 a 55	— a —
10|12	55 a 57	54 a 55	— a —
11|13	55 a 57	53 a 53	— a —

TRAME — Altre provincie.

20|22	62 a 64	60 a 62	— a —
22|24	62 a 64	60 a 62	— a —
24|26	62 a 64	60 a 62	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Struse	43 a 42 50 — a —	— a —
Doppi in gr.	5 60 a 5 70 a —	— a —
Doppi filati	26 a 28 — a —	— a —
Str., Piem.	16 a 16 50 a —	— a —

Prezzi praticati:

Greggie	9|10 altre prov.		1° ord. 56 50
»	9|11	»	2° ord. 55
Organzini	20|22	Piem.	extra 70
»	22|24	»	1° ord. 67 50
»	28|30	»	1° ord. 67
»	26|28	»	1° ord. 67
»	24|26	»	2° ord. 63

A Milano la chiusura della settimana confermava la situazione tuttora favorevole per gli affari.

Se poi non vi corrispondeva un numero maggiore di contrattazioni, si è per alcune divergenze sui prezzi, poichè in generale sono molto sostenuti soprattutto per robe belle e di merito.

È bene intanto constatare come la domanda si mantenga discreta in tutti gli articoli.

Nei cascami gli affari furono meno numerosi che nella precedente ottava; i prezzi però mantengonsi fermi:

Struse class. 1ª q.	p. s.	mar.	L.	13 25
» » 2ª	»	»	»	12 25
» » 3ª	»	»	»	11 —
» » 4ª	»	»	»	10 50
Gallette forate gialle 1ª q.			»	12 50
» » 2ª q.			»	12 —
» verdi 1ª q.			»	11 50
» » 2ª q.			»	11 —
Doppi in grana 1ª q. a cons.			»	5 75
» » 2ª q.			»	5 50
» rugg. di scarti sug.			»	4 70

Borbs (Pelguèes) di galletti.

classici 1ª sublime	L. 22 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	» 20 —
Id. id. id. 4ª e 5ª »	» 18 —
Id. inf. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª,	» 13 —
Gallette [illegible]	» 7 50
Galetto ruggìnose non nati	» 4 40
Gallettame class. 1ª qualità	» 4 —
» » 2ª »	» 3 50
» » 3ª »	» 2 50
» » 4ª »	» 2 —
Racotti 1ª qualità	» 2 25
Id. 2ª qualità	» 2 —
Pettenuzzo comune	» — 60
Strazze chinesi	» 18 —
» nostrane	» 10 50
» bengalesi	» 15 —

Quella Condizione ha registrato nella settimana:

Europee: 290 greggie, 95 trame, 163 organzini, 14 cucirine.

Asiatiche: 51 greggie, trame 98, organzini 36, cucirine 6, in tutto balle 724 delle quali 553 europee e 171 asiatiche del peso di chil. 62,270 contro balle 298 tra greggie lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 14,150, e quindi con una differenza in meno di balle 267 e di ch. 21,750.

A Lione il mercato chiuse con maggior domanda, soprattutto le greggie asiatiche.

Si ebbero buon numero di contrattazioni e prezzi sostenuti.

Furono vendute:

Greggie cevenne 1ª a 2ª ordine a franchi 67.

Id. 3ª ordine fr. 63.

Id. toscana 9|11 1ª a 2ª ordine a fr. 60.

Id. brousse Bagdad a fr. 61.

Id. Siria 2ª ordine a 59.

Organzini buoni Francia 24|26 2ª ordine fr. 78.

Id. Toscana 20|22 2ª ordine 67.

Id. Piemonte 24|26 2ª ordine 68.

Trame Francia 24|24 2ª ordine 69.

Id. Giappone 26|28 2ª ordine fr. 66.

Sabato passarono alla Condizione:

	Europee	Asiatiche	Peso
Organzini	B. 28	B. 44	Ch. 4,250
Trame	» 8	» 45	» 3,996
Greggie	» 58	» 20	» 5,472
Pesate	» 11	» 26	» 3,321
Totale	B. 105	B. 135	Ch. 17,139

Stagionatura delle sete di Torino.

10 settembre 1881.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	5	515 49
		Trame	1	103 65
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	619 04
		Tot. nel mese	73	
Condiz. odierne	C. Anselmi	Organzino	2	183 44
		Trame	»	» »
		Greggia	1	94 58
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	277 88
		Tot. nel mese	32	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	8	646 90
		Trame	4	362 42
		Greggia	12	973 36
		Articoli div.	»	» »
		Totale	24	1897 45
		Tot. nel mese	222	

TORINO, 11 settembre. — I nostri mercati continuano ad essere calmi con tendenza generale al ribasso. Contrariamente alle previsioni del mese scorso che prevedevasi generalmente che il frumento [illegible] e, si verificò invece che essendosi tutti molto provvisti, non trovano più esito in dette che continuano nel nostro gran [illegible] tanto nel grani esteri sono troppo cari per le meliche. I grani esteri sono troppo cari e si aspetta un ribasso. Nella meliga si fanno vendite per pronta consegna a prezzi alti ma si spera nel ribasso. Segale stazionaria. Avena in ribasso.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	30 — a	31 50
Id.	ett. »	23 80 a	23 50
Id. mercant.	quint. »	27 50 a	29 50
Id.	ett. »	20 90 a	22 40
Meliga	quint. »	22 50 a	23 —
Id.	ett. »	17 — a	18 50
Riso	quint. »	37 — a	41 —
Id.	ett. »	28 10 a	31 10
Segale	quint. »	23 50 a	24 —
Id.	ett. »	17 80 a	18 30
Avena	quint. »	20 — a	21 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 3 settembre. - Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 23 05	19 63	381	5 10
Segale	» 15 56	14 57	400	[illegible]
Granoturco	» 19 63	10 92	128	[illegible]
Patate	» 1 30	0 85	879	[illegible]

MILANO, 10 settembre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L. 25 75 a	25 75
Frumento Po	» 20 — a	30 —
Granoturco	» 21 — a	23 —
Id. estero	» 19 — a	20 —
Segale	» 18 — a	20 50
Riso nostr. daz. escl.	» 31 — a	33 —
Riso pugliese	» 32 — a	32 —
Avena	» 19 — a	20 —

Firenze,	9	10
Rendita 5 0/0	91 75	91 80
Oro lettera	20 42	20 42
Londra lettera	25 44	25 37
Cambio su Parigi	101 50	101 50
Az. Tabacchi	—	—
Banca Nazionale	—	—
Az. Ferr. Merid.	471 —	—
Obbl. Ferr. Merid.	—	—
Banca Toscana	903 50	—
Credito Mobiliare	923 50	—
Fondiaria	—	—
Banca generale	—	—

Parigi,	9	10
3 0/0 franc. ammor.	87 25	87 10
3 0/0 francese	85 85	85 75
5 0/0 francese	116 47	116 35
Rendita italiana	90 90	90 95
Ferr. Austriache	—	—
Ferr. Lomb.-Ven.	—	—
Obbl. Regìa Tab.	—	—
Obbl. Ferr. V. E.	—	—
Az. Regìa Tab.	—	—
Az. Ferr. Romane	141 —	—
Obbl. Romane	—	—
Cambio su Londra	25 24 5	25 23 5
Banca Ipotecaria	665 —	665 —
Consolid. inglese	99 3/8	99 1/16
Obbl. Lombarde	289 —	287 —
Cambio sull'Italia	1/2	1/2

Londra,	9	10
Consolid. inglese	99 1/4	99 —
Rendita italiana	89 5/8	89 1/4
Spagnuolo	27 3/8	27 1/4
Turco	17 1/2	17 1/4
Egiziano del 1863	78 7/8	78 7/8
Egiziano del 1876	75 3/8	75 3/8
Argento	51 5/8	51 5/8
Londra**	25 42 1/2	25 50
Germania**	— 124 —	124 1/2
— 4° + 4°° + 5°°.		

Borsino. — 10 settembre 1881. — A Parigi continua la debolezza. Ecco i prezzi di chiusura d'oggi: 87 20, 85 67, 116 35, 89 70.

Consolidato inglese 99 3/16.

Da noi continua l'inazione.

La Rendita fine corrente era offerta a 91 80, domandata a 91 40.

Mobiliare 924 a 924.

Affari nulli.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

Si parla di un secondo corso per l'Italiano di 89 65.

Borsa Ufficiale, 10 settembre 1881

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cor. 91 52 97 1/2 91 45.

Media d'ufficio 91 52 1/2.

Az. Banca di Torino, C. del m. in con. 731.

Oro da 20 fr. 20 46.

CAMBI	da	a
Francia*	101 40	101 50
Svizzera	101 35	101 75

Cronaca. — 12 settembre 1881. — La Borsa di Parigi ci mandava sabato scorso prezzi di chiusura di: 87 12 1/2, 85 75, 116 30, 89 70.

Consolidato inglese 99 1/16.

I suddetti prezzi segnavano una leggera reazione per i fondi Francesi sul corsi del giorno precedente; reazione più sensibile per l'italiano, ed i cronisti parigini attribuiscono tale movimento, in parte, agli acquisti imperiali e reali, quanto alla manifestazione militare che ebbe luogo al Cairo. Si parlerebbe ora di un'occupazione dell'Egitto per parte delle Potenze europee, ma siccome l'avvenimento entra nella via diplomatica, è probabile che i suoi effetti sulla Borsa andranno diminuendo d'importanza.

In tale stato di cose, e tenuto il debole corso degli sforzi che fa l'alta finanza francese per il rialzo, non ci sorprenderebbe di vedere oggidì la continuazione della debolezza che erasi manifestata nei primi giorni della settimana scorsa, tanto più che le domande d'oro alla Banca d'Inghilterra non accennano ancora a diminuire e ciò impedisce per ora di avere prevedere un miglioramento immediato sul rialzo dello sconto.

Ore 12.

La nostra Borsa si risente ancora della debolezza di sabato. Gli affari rimangono difficili ed i prezzi deboli.

Rendita f.m.	91 45 a 91 40
Rendita cont. nuova	91 35 a 91 20
Banca Naz.	2345 a 2340.
Mobiliare	925 a 924
Banca di Torino	783 a 784
Banca Milano	875 a 868.
Banca Piemont.	343 a 338
Az. B. Sconto	356 a 355
Az. Tabacchi	846 a 848
Az. Meridionali	471 a 469
Az. Piccola Indus.	72 a 71
Obbl. Meridionali	285 a 284
Obbl. Cavour	554 a 55°
Obbl. San Paolo	855 a 857
Obbl. Sarde N.	363 a 362

Fatto misterioso. — Il primo di questo mese moriva in Torino il cav. Pietro Rambosio, negoziante e console della repubblica del Paraguay. Forse i nostri lettori se ne ricorderanno, perchè noi allora abbiamo inserito nella Gazzetta un breve cenno necrologico.

Di che malattia era morto il Rambosio? È storia di [illegible] giorni; quando uno muore, la gente vuol sapere per qual malanno se n'è ito al Creatore, e come e quando. Ecco, appunto sulla morte del Rambosio la gente cominciò a non vederci chiaro, a susurrare sinistre notizie, a bucinare che quella morte non sapeva troppo di naturale. E tutti sanno che quando la gente non ci vede chiaro in una faccenda, vuol vederci e bene, a luce meridiana, l'Autorità. Questa s'intromise, tastò il terreno, constatò che vi erano gravi indizi i quali facevano sospettare la morte del Rambosio non fosse seguita in causa di una [illegible], come si era dichiarato, e istruì [illegible] il processo.

Su questo fatto noi abbiamo finora conservato un prudente silenzio, non perchè le voci della gente, e anche la narrazione dei fatti troppo verosimile per credere falsa, non fossero giunte alle nostre orecchie, ma deliberatamente perchè la faccenda ci sembrava di indole intima e delicata. E nessuno adesso [illegible] per non turbare in alcun modo l'azione vigile della giustizia — noi non ci permettiamo indiscrezioni di sorta.

Diremo solo quel che si può dire. Il procuratore del re, dietro le prime informazioni della istruttoria, ha ordinato l'esumazione e l'autopsia del cadavere.

Pare adunque che quest'ultima abbia constatato la morte del Rambosio non essere stata naturale; pare che sulla salma esumata si siano rilevate delle lesioni, specialmente nel cranio e alla parete toracica, prodotte da arma contundente e comprimente, le quali avrebbero per avventura causata la morte.

Sulle cause che possono aver dato origine a ciò che abbiamo narrato, crediamo nostro dovere stendere un velo pietoso.

Incendio. — Alle 4 1/2 ant. d'oggi la pattuglia delle brigata di sicurezza passando per via San Francesco d'Assisi, avvertì che nella cantina sottostante alla bottega da liquorista, all'angolo della suddetta via e via Bertola, si era sviluppato un incendio. Avvertiti tosto i pompieri ed il proprietario della cantina, che è l'esercente la bottega medesima, si riuscì a mettere in salvo gli oggetti già in preda alle fiamme, ed a togliere ogni comunicazione cogli altri e specialmente con diverse damigiane piene di spirito e materie infiammabili.

Ragazzi! Ragazzi!... — Ieri verso le 4 3/4 pom., un ragazzo d'anni 5, per nome Rostagno Egidio, abitante in via Valle San Martino, N. 15, volle attraversare la via Casale mentre passava una macchina della tranvia.

Una sua sorella a nome Ida, d'anni 7, scorto il pericolo cui andava incontro il fratellino, corse per trarlo in disparte, ma in quel mentre venne investita essa stessa e gettata a terra da una vettura privata che passava accanto alla macchina; la poverina riportò nella caduta una ferita lacero-contusa alla fronte per fortuna non grave. Il cocchiere della vettura riuscì a svignarsela.

Attenti ragazzi! Attente mamme!

Padre e figlio in prigione. — Verso le 5 pom. di ieri, fu arrestato il vetturale M. Giuseppe, perchè, colto in contravvenzione ai regolamenti di polizia urbana, si permise d'ingiuriare le guardie municipali con epiteti poco parlamentari.

Mentre lo si accompagnava in Questura, un altro cocchiere, minacciando di busse le guardie, tentò liberarlo, ma non vi riescì.

Sapete chi era costui?

Il padre dell'arrestato.

Venne condotto anch'esso in prigione.

Che soggettino! — A. Maria, di anni 20, e G. Teresa, d'anni 19, donne di mala vita, vennero ieri sera brutalmente percosse da un tal R. Francesco, d'anni 25, pregiudicato, perchè esse si rifiutarono di farselo per amico.

Lo stesso R. venne poi, verso le 10 di ieri sera, arrestato in via Montebello dalle guardie di P. S. siccome autore di altro ferimento in danno di tal G. Giovanni, d'anni 22, da Torino.

Una serva modello. — Un esercente cantina, sotto i portici di via Lamarmora, ieri l'altro mandò a pagare da una sua nipote, d'anni 14, L. 20 all'ufficio Dazio consumo; per non lasciare andar sola la giovinetta, pensò bene di farla accompagnare dalla propria fantesca, certa P. Augusta, d'anni 16, da Asti. Giunte che furono in prossimità dell'ufficio Daziario la fantesca si fece consegnare il denaro ed un'ombrella, dicendo che sarebbe andata essa stessa all'ufficio, e che l'avesse quindi attesa in quel luogo.

L'ingenua fanciulla aspettò lungamente, ma la serva non si fece più vedere, avendo preso il volo per altri lidi.

Truffa. — Certo B. Edoardo, possidente, abitante in via delle Orfane, ha ieri denunziato alla Questura che fu truffato da due sconosciuti individui della somma di L. 13 e di un orologio e catena d'oro del valore di L. 800.

Altra denuncia. — R. Teresa, di anni 26, abitante in via Provvidenza, ha denunziato pure alla Questura, che, ritornando ieri colla tranvia da Orbassano, fu durante il viaggio borseggiata dell'orologio d'oro con catena pure d'oro del valore di L. 200.

Addio orologio! — Sulla piazza Milano certo Barbando Giovanni, da Volpiano, di passaggio in Torino, fu derubato ieri dell'orologio d'argento che teneva nelle tasche del panciotto, mentre osservava estatico uno dei tanti saltimbanchi che sulla piazza stanno dando spettacolo tutti i giorni.

Uva e liquori. — La notte di sabato scorso, ignoti ladri avendo vista aperta la finestra della bottega della fruttivendola B. Angela, in via al R. Parco, vi s'introdussero e rubarono due casse d'uva nera, nonchè 2 bottiglie di liquori, cagionandole un danno di L. 30.

I soliti mendicanti. — Due guardie municipali conducevano ieri in Questura certo D. Giovanni, d'anni 21, giovane sano e robusto, il quale chiedeva arrogantemente l'elemosina ai passanti sotto i portici di piazza Carlo Felice.

Ubbriachezza e disordini. — Alle 4 ed alle 9 3/4 pom. di ieri vennero arrestati dalle guardie municipali, sull'angolo delle vie Goito e Pio V, e sul corso Vittorio Emanuele e piazza Milano, certa G. Anna, donna di mal affare e certi G. Paolo, d'anni 25, muratore, ed O. Luigi, d'anni 23, decoratore, perchè essendo ubbriachi commettevano disordini.

Quest'ultimo minacciava inoltre di voler dar fuoco alla propria casa.

Il diavolo zoppo. — Venne arrestato alle 4 pom. di ieri, sulla piazza Emanuele Filiberto, tale t. Giovanni, d'anni 23, soprannominato il *diavolo zoppo*, calzolaio, siccome imputato di ferimento commesso in agosto a danno di tale R. L. e quale complice di furto di un orologio in pregiudizio di certo O. P., avvenuto nel luglio p. p. oltre il ponte nuovo del Valentino.

Arrestati: per disordini 4, furto di una lanterna 1, ozio e questua 5, ribellione agli agenti municipali 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *settembre*.

Nascite 39, cioè: maschi 20, femmine 19.

Matrimoni celebrati. — Andreis Pietro con Fissore Margherita — Bertolotto Carlo con Carola Maria — Catro Biagio con Pola Maria — Cibrario-Sant'Antonio con Pellissera Anna — Cunio Giuseppe con Frola Domenica — Ferrero Carlo con Canalle Caterina vedova Bergamaschino — Gastaldi Maggiorino con Rusco Angela — Levi avv. David con Sacerdote Letizia — Levrino Carlo con Ambrogio Elisabetta — Maschio Giovanni con Porrino Vittoria — Massetano Francesco con Cesano Caterina — Prina-Diale Giovanni con Bertotto Battistina — Piotti Giovanni con Rigozzi Rosa — Rocco Ottavio con Castiglioni Giuseppa — Segre Isacco con Finzi Elena — Varisella Carlo con Giavono Margherita.

Morti. — Ferraris Giuseppe, d'anni 78, di Camburzano, impresario — Origlia Carlo, id. 69, di Camerano, calzolaio — Verrati Angela n. Bonisconti, id. 27, di Torino, sarta — Salassa Giuseppe, id. 14, di Torino — Salvino cav. Francesco, id. 72, di Lanzo, banchiere — Prevo Sebastiano, id. 22, di Mondovì, parrucchiere — Morando Anna n. Morra, id. 41, di Villanova Asti, contadina — Ferrero Giovanni, id. 23, di S. Damiano Asti, soldato di fanteria — Caligaris Giovanni, id. 30, di S. Marzano, contadino — Gallarati Carolina n. Benevello, id. 44, di Savigliano — Ercole Giovanna n. Gepia, id. 60, di Torino, ricamatrice — Morello Giuseppe Antonio, id. 83, di Torino, bracciante — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 1.

Osservazioni meteorologiche [illegible] di Torino, 11 settembre 1881.

Ore	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a.						
9 a.	734,1	+15,9	10,3	77	SE d.	ser. n.
12m.						
3 p.	734,4	+17,7	9,0	58	calma	ser. n.
9 p.	735,8	+15,1	10,3	76	NO d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord; in gradi centesimali: Minima +11,7; Massima +18,6.

Acqua caduta millimetri 7,7.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 12 settembre. — Nascere del *Sole* 5,57 Passaggio al meridiano 0,18 Tramonto 6,38 Nascere della Luna 6.25 sera, Passaggio al merid. 4,36 matt. [illegible] Luna 20

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 12 settembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Albenga. — *Arresto di ufficiali francesi.* — Telegrafano al *Caffaro* da Albenga, in data 11 corr.:

Ieri, sulle ore pom., in prossimità di Pieve di Teco, e precisamente nei pressi del valico ove sorge il forte di sbarramento di Nava, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione procedeva all'arresto di alcuni ufficiali francesi travestiti da campagnuoli, sequestrando loro i piani delle fortificazioni lungo le montagne che fanno spalliera alla riviera occidentale.

Pinerolo. — *La lapide dell'Assietta.* — Leggiamo nell'*Eco delle Alpi Cozie* del 10:

« Siamo lieti di poter per i primi annunciare che in seguito alle continue ed accurate indagini praticate dal brigadiere della stazione dei reali carabinieri di Fenestrelle, signor Montaldi, venerdì, il 7 corrente, scoperti gli autori della distruzione della lapide posta sull'Assietta dalla [illegible] Sezione del Club alpino. Dessi sono 9 ragazzi dai 14 ai 17 anni, della frazione Pourrières del comune di Usseaux. Sappiamo che l'autorità procede alacremente per l'istruttoria del processo, il quale poi avrà la sua soluzione nanti l'autorità giudiziaria di Susa. »

NOTIZIARIO ESTERO

Egitto. — *L'insurrezione delle truppe del khedive.* — Sull'insurrezione delle truppe egiziane, di cui ci ha informati la *Stefani*, i fogli francesi ricevono alcuni particolari che riputiamo degni di nota.

Secondo essi, la sommossa sarebbe stata provocata da parecchi mesi. I soldati nubiani, la cui indisciplina e l'insolenza avevano provocato l'ultimo cambiamento di Ministero, avevano trovato assai comodo il primo giuoco.

D'altra parte i loro colonnelli avevano insegnato ai loro soldati a non rispettare alcuna altra autorità al disopra di quella dei capi dei reggimenti. Per questi soldati, come pei loro colonnelli, i pascià e i generali non esistevano, e il ministro della guerra pareva non avesse altro compito che farsi esecutore di queste nuove legioni di pretoriani.

Questo stato di cose aveva peggiorato sotto l'amministrazione degli ultimi ministri della guerra, ognora più inetti gli uni degli altri.

Per liberarsi dal pericolo costante che costituiva la presenza di questi soldati nella capitale, il Governo del kedive aveva ricorso ultimamente alla pubblicazione di false notizie, segnalando un'insurrezione di indigeni nel Sudan ed il massacro di tutto un distaccamento di truppe egizie.

Per ristabilire l'ordine, i colonnelli di tre reggimenti di guarnigione al Cairo ricevettero l'ordine di marciare verso la frontiera. Ma i colonnelli — che sembra in quest'affare vedano meglio che il ministero — s'accorsero del tranello e si rifiutarono di obbidire. La minaccia loro fatta di arrestarli e tradurli innanzi ad un Consiglio di guerra, fu il segnale di una sommossa di tutta la guarnigione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 11. — In un dispaccio da Berlino parlasi del prossimo convegno degl'imperatori di Russia e d'Austria. La Serbia sarebbe elevata a Regno, e si prenderebbero misure comuni contro la demagogia.

Venezia, 11. — La Regina è partita alle ore 5,40 per Padova per assistere alla rivista, e ritornerà alle 4,45. Stasera apertura del teatro La Fenice.

Parigi, 11. — Assicurasi che Mustafà, comprendendo la necessità di mutare l'amministrazione interna della Tunisia, si è deciso a recarsi in campagna in Francia, Mohamed Khasnadar, suo predecessore, lo sostituirebbe.

La voce sparsa in Algeri dagli Arabi sulla sconfitta del distaccamento francese a Gabes merita conferma.

Parigi, 11. — La *Republique* dice che la sommossa è diretta contro l'influenza straniera; la scelta di Cherif, capo del partito nazionale, e le altre condizioni imposte al khedive, lo provano. Essa crede che l'ex-khedive, e forse anche la Porta, non sieno estranei alla sommossa. Il Ministero egiziano non ispira fiducia.

Madrid, 11. — La *Correspondencia* dice che la Spagna ed il Portogallo devono stabilire un'unione doganale e creare un esercito unico.

Tunisi, 10. — Il solito pellegrinaggio dei Tunisini alla Mecca non si farà. I capi religiosi predicano la guerra santa, ed invitano i fedeli a soccorrere Keruan.

Londra, 11. — La *Pall Mall Gazette* dice che la Francia è favorevole all'intervento straniero in Egitto, e che l'Inghilterra lo disapprova. Le notizie dal Cairo sono gravi, ma non devono allarmare. Il *Daily Telegraph* dice che spetta al Sultano il provvedervi.

Danzica, 11. — Bismarck è soddisfattissimo del risultato del convegno. Lo tsar lo consultò sulle riforme in Russia. Il convegno è considerato in senso pacifico.

Livorno, 11. — Il Comizio anti-clericale si è compiuto tranquillamente, votando la modificazione dell'articolo primo dello Statuto e l'abolizione delle guarentigie. Ordine perfetto.

Alessandria d'Egitto, 11. — Da ulteriori informazioni risultarono esagerate le notizie dei casi di colera ad Aden. I pochi casi hanno un carattere puramente sporadico, e si verificarono nell'ultima classe della popolazione. Nessun caso fra gli europei.

Parigi, 11. — Un dispaccio diretto al ministro della marina annunzia che tre battaglioni ed una batteria occuparono ieri Susa, senza resistenza. Il governatore tunisino ed i notabili fecero buona accoglienza.

Pietroburgo, 11. — L'imperatore è atteso domattina a Peterhoff. L'imperatrice si imbarcò per andare ad incontrarlo. La stampa russa continua a considerare il convegno di Danzica come la riconferma dell'amicizia dei due imperatori e come una garanzia per la pace europea.

Foligno, 11. — Stamane il generale Mezè De la Roche passò in rivista, sulla piazza d'Armi, il corpo d'armata di Foligno di circa 17,000 uomini, compresa la milizia mobile di Firenze e Roma. Bellissimo l'aspetto delle truppe. Malgrado la pioggia, vi assistette grande folla, accorsa anche dai dintorni.

ULTIMISSIME

COMO.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 11, ore 6,30 pom.

= *Banchetto ai giurati dell'Esposizione di Milano.* — Il Municipio di Milano offerse oggi alla Giuria dell'Esposizione una colazione all'*Albergo Bellagio.*

Erano fra i convitati gli onorevoli Favale e Luzzatti, Arcozzi-Masino, Tenai, e altri deputati e senatori.

Il banchetto, di 200 coperti, fu imbandito nel gran salone dell'albergo, in quattro tavole, e fu squisito.

Erano rappresentati i principali giornali italiani.

Parlò pel primo Belinzaghi, sindaco di Milano, il quale disse incombere alla Giuria l'obbligo di premiare i meritevoli, di suggerire alla considerazione della Commissione governativa i nomi degli altri espositori, e di proporre al Governo le idee atte ad ottenere la prosperità dell'industria.

Ricordando che ora l'Italia sta per conchiudere i trattati commerciali colla Francia, manifesta l'avviso che si dovessero sospendere le trattative finchè l'esito della Esposizione non abbia fatto palesi quali sono i nostri diritti.

Parlò in seguito il deputato Robecchi, e quindi il deputato Favale, il quale disse che tutti gli Italiani porteranno un dolce ricordo di Milano, la città iniziatrice della Mostra nazionale, splendidamente riuscita.

Fece un brindisi a Milano.

Luzzatti disse che i nuovi negoziati commerciali devono rivendicare i diritti maltrattati dell'Italia.

Bevve alla salute degli operai cooperatori della Esposizione.

Terminato il pranzo, la comitiva andò a visitare la villa del duca di Melzi. Quindi in battello si fece ritorno a Como.

La Giuria partì tosto direttamente per Milano.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 11, ore 4,25 pom.

= *Il Ministero e gli allievi volontari.* — La dichiarazione del *Popolo Romano* riguardo il Ministero e gli Allievi volontari è alquanto inesatta.

Il Consiglio dei ministri decise puramente semplicemente di non permettere alcuna sovvenzione (?) in pro dei battaglioni dei volontari.

= *Il movimento prefettizio.* — Lo annunziato movimento prefettizio è tuttora allo studio per parte dell'on. Depretis e del segretario generale Lovito. Quindi alcuna comunicazione non fu fatta ancora nel Consiglio dei ministri.

= *L'Inghilterra e gli affari d'Egitto.* — È prematura la notizia di un accordo dell'Inghilterra, coll'Italia a proposito degli affari d'Egitto.

Corrono trattative colle Potenze a questo proposito.

= *Promozioni nella marina militare.* — Vennero fatte le seguenti promozioni negli ufficiali di marina.

Il capitano di vascello Racchia fu promosso contrammiraglio.

Frigerio e Uberti, capitani di fregata, vennero promossi a capitani di vascello.

Marchese, Montese, Castelluccio e Di Brocchetti, capitani di corvetta, sono nominati capitani di fregata.

Si fecero altre promozioni di grado inferiore.

VENEZIA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 11, ore 5,10 pom.

= *Arrivo della Regina.* — La Regina ritornò ora da Padova, ove recossi per presenziare la rivista militare.

= *Arrivo del Re* — Il Re giungerà domani nel pomeriggio.

Mattino — 11, ore 8,45 pom.

= *Nuova seduta del Consiglio.* — Stasera, alle dieci, è di nuovo convocato il Consiglio dei ministri. Vi interverrà l'on. Berti, che è atteso a Roma per le 9,35 pom.

= *L'avanzo del bilancio del 1882.* — L'avanzo del bilancio per il 1882 è inferiore alla somma annunziata di 12 milioni. La cifra è anzi ancora incerta.

= *I lavori per Roma.* — Depretis ebbe una lunga conferenza col ff. di sindaco, Armellini, in proposito dei lavori per la città di Roma.

= *Edifici governativi e teatri.* — Nell'entrante settimana i ministri determineranno le pratiche relative agli edifici governativi in Roma.

Il teatro *Apollo* fu affidato all'impresario Marino Tati; direttore d'orchestra è Luigi Mancinelli.

Ore 10,45 pom.

= *Il viaggio reale.* — È deciso pel 15 ottobre il viaggio del re Umberto.

S. M. visiterà Vienna e Berlino.

Lo accompagneranno i ministri Mancini e Depretis.

Giorno — 12, ore 10,30 ant.

= *L'Aida alla Fenice.* — La prima rappresentazione dell'*Aida* ebbe luogo ieri sera alla Fenice.

Non vi accorse un pubblico troppo numeroso.

L'esecuzione per parte della Turolla, dell'Aldighieri e dell'orchestra, diretta dal Franco Faccio, è stata ottima.

La Regina assistette allo spettacolo nel palco di proscenio.

= *Arrivo del Re.* — Oggi, a ore 5,45, arriva il Re in forma ufficiale.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 12, ore 9,10 ant.

= *Apprezzamenti sulla rivolta militare al Cairo.* — A Parigi si crede che la recente rivolta militare, al Cairo, sia suscitata dall'Inghilterra, la quale sarebbe decisa di profittare dell'occasione offerta dalla spedizione francese in Tunisia, per stabilire la sua influenza esclusiva sull'Egitto a pregiudizio sopratutto dell'influenza francese.

= *Roustan e Gambetta* — Il ministro Roustan ieri ha pranzato e conferito con Gambetta nella villa Davray.

Egli ripartirà mercoledì prossimo venturo alla volta di Tunisi.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 settembre 1881.

Torino	83	20	38	14	89
Bari	45	54	68	27	85
Firenze	42	30	10	54	41
Milano	32	37	11	28	70
Napoli	78	74	50	59	80
Palermo	12	48	45	4	20
Roma	23	15	64	85	54
Venezia	15	63	41	50	16

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori

VIII.

Pietro Cossa.

Quando nell'ultima appendice chiudevo la rassegna degli scrittori di commedie, proponendomi in questa di toccare dei pochi scrittori di proverbi in versi, per passare tosto agli autori di drammi storici, in capo ai quali, come era ben giusto, intendevo di scrivere il nome di Pietro Cossa, ero ben lontano dall'immaginarmi che le mie parole dovessero ispirarsi al dolorosissimo avvenimento della morte del poeta.

Sono trascorsi dodici giorni da quando un telegramma da Livorno ci annunziava che il Cossa, robusto, tarchiato, forte di corpo come d'ingegno, era stato improvvisamente portato via dalla morte, come un albero poderoso schiantato dall'uragano, e in questi dodici giorni anzichè diminuire si accrebbe quel senso come di intontimento che provammo al doloroso annunzio. Le relazioni degli onori funebri che al grande poeta si fecero a Livorno ed a Roma, la commozione schietta, profonda che si sparse per tutta Italia, gli alti elogi che finalmente risuonarono liberi e pieni sulla tomba del poeta, tutto ciò a stento ci ha persuasi che il triste fatto è vero, che più non dovremo risalutarlo fra noi, che più non ci giungerà la notizia di qualche suo trionfo, che gli amici che vengono da Roma più non ci recheranno notizie di lui e de' suoi nuovi lavori.

Pietro Cossa era giovane ancora, e coloro che non conoscevano l'uomo, e deducevano la sua età approssimativamente dal giorno nel quale egli era salito a fama, lo credevano più giovane ancora.

Egli incominciò tardi a scrivere per molte ragioni, non ultima fra queste perchè volle che al periodo della creazione precedesse un lungo periodo di meditazione, e in questa meditazione sta il segreto dell'essersi egli rivelato improvvisamente grande, appena le circostanze furono favorevoli alla esplicazione del suo ingegno, e dell'avere dato quasi l'uno sull'altro, cinque o sei lavori, ognuno dei quali si contende il primato dell'eccellenza, e basterebbe da solo a dar fama a tutta la carriera artistica di un poeta.

La grandezza dell'artista, la sua gioventù, la data recente della sua fama, le condizioni della nostra letteratura contemporanea, l'espettazione universale che egli ci avrebbe dato un nuovo capolavoro col *Silla*, tutte queste circostanze contribuirono a rendere nazionale il dolore per la morte del Cossa, cosicchè non diminuirà per lungo tempo.

***

Inopportuno sarebbe qui l'esame minuto del teatro Cossiano. Già più volte ho avuto occasione in questo stesse appendici di esaminare una parte fra le opere che lo compongono (*Cola da Rienzo — Ariosto e gli Estensi — Messalina — I Borgia — Cleopatra — Cecilia — I Napoletani del 1799*), discorrendone come meglio per me si poteva, certo con coscienza ed imparzialità, lontano da ogni idea preconcetta, da ogni esagerazione e nel biasimo e nella lode. Nei primi giorni dopo l'annunzio della sua morte, sopraffatto dalla commozione del dolore, cercai di delineare con un rapido abbozzo la figura del poeta, e il carattere dominante delle opere sue. È ben vero che molte e molte cose rimangono a dirsi intorno al Cossa. Si può anzi asseverare che egli non fu giudicato finora se non imperfettamente e talvolta erroneamente.

Le opere grandi dell'ingegno umano, per apparire nel pieno della loro luce, hanno bisogno che per l'autore sia incominciata la posterità, e che quindi non trovino più ragione d'esistenza nè l'adulazione, nè l'invidia; solo il tempo ne rivela la saldezza, e si può con sicurezza pronosticare che le opere principali del Cossa non ne temono la lima. In esse non trovi alcuno di quei lenocinii di forma che possono talvolta illudere i contemporanei, assecondandone il gusto quand'anche corrotto; il Cossa non era ascritto ad alcuna scuola, non cercò di crearsi aderenti parteggiando o per gli uni o per gli altri, visse modesto, ritirato, fra gli studi e le fantasie della sua mente, non sacrificò il proprio pensiero alle esigenze della moda, e neppuro a quelle della scena, ascoltava volentieri i consigli altrui, ma nel cercare di assecondarli si trovava impacciato, perchè in tal caso avrebbe dovuto rinunziare alla propria personalità, che costituiva la sua potenza e la sua forza, e i suoi lavori più grandi sono appunto quelli nei quali, scevro da ogni preconcetto, si abbandonò intiero all'ispirazione; egli dovette combattere per farsi strada, non scese a compromessi, ma colla fiducia e colla forza giunse ad imporsi tal quale conquistò l'applauso dei contemporanei, non lo patteggiò, e non può quindi mancargli quello dei futuri.

***

Sarebbe un bello e raro studio per me quello di esaminare fibra per fibra, quasi anatomizzare, questa potente natura di artista, ricercare qual posto gli spetti nel teatro italiano, e quale nel teatro europeo, quanto vi è in lui di nazionale e quanto di eclettico, e servirmi di questa analisi per ribattere un appellativo dato al Cossa con intenzione di lode, mentre, se fosse vero, tornerebbe a suo biasimo. Fu, e ripetutamente, il Cossa, chiamato un pagano dei tempi nostri. È un appellativo falso; il Cossa, come si conviene ai veri scrittori drammatici, fu unicamente un uomo, ed ebbe, nel momento della creazione, tutte le credenze e tutti gli affetti dei personaggi da lui posti in scena.

Volle che i suoi personaggi parlassero colle idee del tempo loro, anzi colle idee che ebbero veramente nella vita, sdegnò di dar loro ad imprestito le proprie; volle nei suoi drammi offrirci tanti quadri della storia umana, non cercò di foggiarli a trattati dialogici per sostenere questa o quell'altra opinione. In ciò il Cossa è fra tutti i drammaturghi italiani quello che più si avvicina allo Shakspeare; il poeta che scrive scompare nei suoi lavori, per lasciare intiero il campo ai personaggi: l'Alfieri, il Pellico, il Foscolo, il Niccolini, Carlo Marenco, ci diedero un teatro di lotta, quale si conveniva a quei tempi, sacrificando l'arte al dovere del cittadino, il Cossa, vissuto in tempi migliori, di dà, per nostra fortuna, il vero teatro umano.

Ma questo studio richiederebbe per sè solo tanto spazio quanto appena me ne è concesso a compiere l'intiera rassegna; rimandandolo quindi ad altro tempo, pensai, a commemorare la morte del nostro poeta, di ricordare uno dei suoi primi lavori, se non il primo, mai rappresentato, abbenchè sia forse il migliore fra i drammi scritti dal Cossa prima del 1870, quello ove il futuro autore del *Nerone* già rivelava le tendenze speciali dell'ingegno suo: il poema drammatico *Mario e i Cimbri.*

***

Questo dramma fu pubblicato la prima volta a Firenze dal Barbèra nel 1864. L'argomento non era nuovo, che anzi il Cossa era stato preceduto da G. B. Niccolini. Alcuni anni prima il professore Corrado Gargiolli aveva pubblicato coi tipi del Le-Monnier un nuovo lavoro drammatico dell'autore dell'*Arnaldo da Brescia*. Il Niccolini aveva preso commiato dal teatro nel 1847, col *Filippo Strozzi*, al quale aveva premesso, a guisa di epigrafe, la seguente terzina del primo canto del *Paradiso* di Dante:

> O buono Apollo, all'ultimo lavoro
> Fammi del tuo valor siffatto vaso
> Come domandi a dar l'amato alloro.

D'allora in poi non aveva rotto il voto del suo silenzio, sfogando l'attività inesauribile della sua mente lungi dal teatro, col *Canzoniere Nazionale* e colla *Storia della Casa Sveva*. La notizia della pubblicazione di una nuova tragedia di lui aveva destato grandi aspettative, a cui non corrispose il merito del lavoro. Più che tragedia si è un tentativo, un abbozzo di poema drammatico; sono poche linee secche, rigide, mancanti non solo di colorito ma di chiaroscuro. Una parte dell'azione, il primo ed il quarto atto si svolge a Roma, ed è rivolta a descrivere la lotta fra i plebei ed i plebei, sopraffatti per allora dalla vittoria di Mario, ed anelanti a ripigliare il sopravvento con Silla. Nel secondo atto e nel terzo abbiamo i preparativi della battaglia, il colloquio di Boiorige re dei Cimbri con Mario, i dileggi dei barbari ai Romani, e la strage di essi fatta nelle pianure di Vercelli; l'atto quarto ci presenta un episodio di quella strage, un Cimbro che uccide la moglie e il figlio perchè non cadano prigionieri dei vincitori. Manca il nesso, manca il vero interesse drammatico; i personaggi principali compaiono pochissimo in iscena, e due terzi della tragedia sono occupati dai cori, e da dialoghi fra cittadini romani o fra soldati. La stessa figura di Mario non ha tutta la grandezza che le si conviene. Unico pregio l'impeto lirico dei cori, inferiori tuttavia e di molto alla parte lirica dell'Arnaldo da Brescia.

***

Pure quest'opera senile, che forse sarebbe stato meglio non pubblicare, se non ispirò direttamente il Cossa, almeno determinò la sua ispirazione. Mi pare innegabile che il poema Cossiano derivi dalla tragedia del Niccolini, ma il poeta romano tentò di rimpolpare lo scheletro lasciatoci dal fiorentino, e in molte scene vi riuscì.

Anzitutto, come poi fece in tutti i suoi lavori migliori, egli cercò di attenersi, quanto più strettamente gli era possibile, alla storia. Il più diffuso racconto della guerra cimbrica ci è dato da Plutarco nella vita di Caio Mario, ed il Cossa si attenne allo storico greco, sino a collocare, giusta le indicazioni di Plutarco, la battaglia presso Verona, mentre i più degli storici la fanno accadere nelle pianure dell'agro vercellese. Da Plutarco pure tolse il personaggio di Marta, l'indovina siriaca, i particolari della ritirata precipitosa di Catulo dall'Adige quando i suoi soldati si spaventarono dei Cimbri che guadavano il fiume, il colloquio fra Boiorige e Mario e i vanti di Silla che pretendeva essere stato egli, coll'esercito già fuggiasco di Catulo, il principale autore della vittoria. In quanto si attiene alla riproduzione dell'ambiente storico il Cossa vince d'assai il Niccolini.

Lo stesso dicasi dei caratteri. Nel suo dramma i personaggi non si presentano in iscorcio, non sono a mala pena accennati, ma disegnati con molta vigoria, quantunque un po' rudi, perchè l'arte non risponde ancora in tutto al pensiero; le passioni si manifestano non colle parole ma coi fatti; la rivalità fra Mario e Silla scoppia ad ogni scena e quasi ad ogni parola; è rattenuta dalla grandezza dell'Arpinate, nel quale Roma ha collocata tutte le sue speranze, a cui ha affidato la propria salvezza, ma è evidente che più non potrà essere frenata a lungo, nell'ira invidiosa del giovane tribuno, nelle minaccie del console plebeo già sentonsi ruggire i primi scoppi della terribile guerra civile, e con essi annunziasi l'inevitabile decadenza di Roma, preparata dalla sua stessa immane grandezza.

Meno belli sono i caratteri dei Cimbri, eccetto quello di Boiorige: le due donne Olgida e Kildo, moglie e figlia del re, hanno una tinta convenzionale di romanticismo, che stupisce in un poeta che doveva poi tanto grandeggiare, in ispecie per la verità dei personaggi dei suoi drammi.

Nell'azione egli cercò di apportare quanta più unità gli era possibile; l'episodio della strage Cimbrica è posto nella famiglia stessa del Re; pure non riescì a creare il vero interesse drammatico, non per tutta sua, ma perchè il fatto che avrebbe in sè molta grandezza epica è repugnante all'indole del dramma. Il momento era solenne, terribile anzi per Roma, ma non vi fu un vero contrasto di passioni. La guerra Annibalica potrebbe offrire molti punti drammatizzabili, quella Cimbrica non può dar luogo che ad una situazione, e questa ancora più psicologica che drammatica: la sicurezza di Mario fra il terrore universale. Questa situazione il Cossa la riprodusse intiera nei due primi atti, e trovò modo di rafforzarla coll'episodio di Trebonio inviato a morte per aver disobbedito al comando del console, di non uscir a combattere fuori del vallo.

Un'altra scena di non poco pregio si è quella dell'incontro fra Mario e Boiorige, specialmente quando Mario per far certo il re Cimbro della sconfitta da lui data ai Teutoni, fa aprire le tende e mostra i re germani incatenati.

Il verso è forse troppo sonoro, difetto del quale il Cossa ben presto seppe correggersi. In complesso, malgrado le incertezze e i difetti il *Mario e i Cimbri* vale meglio assai dei *Monaldeschi*, del *Puschin*, del *Beethoven* e del *Sordello*, ed è un dramma che deve oggidì essere tenuto assai caro, perchè ci rappresenta l'aurora dello splendido giorno Cossiano.

G. C. MOLINERI.

DA AFFITTARE

al 1° ottobre 1881 od anche prima:

Signorile alloggio al secondo piano, composto di dieci membri, con acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero. — Via Arsenale, 3, recapito dal portinaio. 2069

DA AFFITTARE

al presente:

Cantina di circa [illegible] metri di lunghezza, ad uso magazzino da vino, nel centro di Torino, con o senza gli attrezzi relativi (botti, travi per botti, brente, secchi).

Indirizzarsi ai sigg. D'Andreano e Manenany, via Santa Maria, 3, Torino. 2048

DA AFFITTARE

o da vendere:

Terreno ortivo con [illegible] ad uso in parte civile e in parte rustico, il tutto cintato, della superficie di circa tre giornate (are 76 circa).

Rivolgersi al signor Ernesto Bevilacqua, via Monte di Pietà, 22. 1958

Da affittare ***alloggi*** di 4, 7 o 9 camere

con due entrate ed acqua potabile.

Dirigersi al portinaio via Bellezia, N. 14, p. 2°. 1969

Alloggio signorile

da affittare in via di Po, 38, p. 2°.

Composto di 12 grandi camere, divise in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte palchettato e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero. Vista in via di Po a mezzodì. 2046

DA VENDERE

Piccolo tenimento nelle vicinanze di Rivoli, con vigna, prato e campo. — **Casa** di abitazione. Valore L. 25,000 circa. — Dirigersi ufficio Zanazzio, via Doragrossa, 41, p. 1°. 2059

DA VENDERE

in *Cortemilia, prov. di Cuneo* a buonissime condizioni, **una vasta casa** con giardino annesso, composta di 35 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

DA VENDERE

una **macchina** per lineare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

Da rimettere **alloggio** di 7 stanze

vuoto o mobiliato al 1° ottobre 1881, a patti vantaggiosi. — Dal portinaio via S. Francesco d'Assisi, 16. 2067

VENDITA di **grandiosa villeggiatura**

Generale Capelli in Collegno, con mobilio, vasto giardino, casa colonica. — All'ufficio notarile Merenda, via S. Franc. d'Assisi, 16. 2059

Vendita volontaria

di un **corpo di cascina** in territorio di Cavour, composto di casa civile e rustica, giardino cinto da muro, ed ett. 9,60 (25 giornate) di terreno. A venti passi dalla *tramvia* Pinerolo-Cavour. Si vendono anche appezzamenti separati.

Dirigersi per informazioni e trattative in Torino al procuratore collegiato avv. Stefano Castagnone, via Doragrossa, 19, p. 1° 2081

L'esperienza di 11 anni

ha dimostrato che **l'arabica bibita Roedi** d'erbe, salsapariglia, aromi e miele è senza rivali per promuovere l'appetito, facilitare la digestione e guarirci da noi stessi da mali e dolori a cui nessun rimedio abbia giovato. — La bottiglia L. 2 25, sei bottiglie L. 12. — Torino, via della Palma, N. 2, contro vaglia ad Alfonso Scott si spediscono. 1916

Un giovane di buona famiglia e che ha

compiti i suoi studi liceali, cerca impiegarsi in una Banca od Ufficio qualunque. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

ROMA

HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — *Omnibus* alla stazione.

Borelli, proprietario. 2018

LO SCIROPPO DEPURATIVO

del professore

ERNESTO PAGLIANO

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata San Marco, casa propria.

In Torino, presso la farmacia Taricco, *piazza San Carlo.*

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. — Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli qualificare differentemente. 798

Rasoi Meccanici

coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Cadauno L. 5. Più eleganti in metallo nichellato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 15. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 997

Chi cerca Alloggi o Locali

Il modo più spediente e più facile per ottenere le offerte e avere i recapiti di locali o alloggi, si è quello di farne fare l'inserzione su questo Giornale, mandando anche per posta e con francobolli postali l'avviso e l'importo delle righe.

Queste inserzioni possono essere ristrette nello spazio anche di quattro o due righe: si consentono agevolezze di prezzo quando le inserzioni sono ripetute più d'una volta.

Prezzo per linea o spazio di linea, **25 cent.**

CITTÀ DI TORINO

2037

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pom. di mercoledì, 14 settembre 1881, nel civico Palazzo, si procederà, stante la deserzione del primo incanto, ad un secondo esperimento d'asta, a partiti segreti, per l'appalto della sistemazione del canale Valdocco, tra la via Doragrossa ed il corso Regina Margherita.

L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 10,000, sarà aggiudicata, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto, sui relativi prezzi, maggiore diminuzione d'un tanto fisso per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati delle condizioni e progetto sono visibili nel civico Ufficio d'Arte.

CITTÀ DI TORINO

2038

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di venerdì, 16 settembre 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa della costruzione e della riforma di muri a secco di sponda al canale Michelotti, e dei lavori e provviste occorrenti per la regolarizzazione delle scarpe. L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 10,000, sarà aggiudicata a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto, sui relativi prezzi, maggiore diminuzione di un tanto fisso per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati delle condizioni e progetto sono visibili nel civico Ufficio d'Arte.

AVVISO

Il notaio G. Domenico Martina, successore al not. cav. G. Marietti, con studio in via Lagrange, N. 24, p. 1°, desiderando di far partecipare a qualche collega dislocato a Torino il provento dell'esercizio notarile, testè dal signor Agente superiore delle Tasse graziosamente statogli triplicato, offre di associarlo all'ufficio per l'esercizio notarile a vantaggiose condizioni. 2062

Per L. 3000

Un **Caffè** con smercio di liquori e pasticcieria. Affitto tenue con capitolazione. — Rivolgersi al cav. Forno, via Sant'Agostino, 5. 2060

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste **a moderati prezzi.**

Via dell'Accademia Albertina, 21

TORINO.

Gia[illegible]no

Per causa di decesso, da affittare la **Cartiera** del fu cav. Battista Franco, fu cav. Camillo. — Per le trattative rivolgersi in Torino al negozio da carta del sig. Schioppo Enrico, via Carrozzai, N. 6; in Giaveno dalla vedova Franco. 2048

ERNIE

T.95

Cinto sistema Bota

Piazza Carlo Felice, N. 7, 1° piano.

BANCA di MILANO

2070

Via Manzoni, N. 12

Situazione al 31 agosto 1881

ATTIVO.

Azionisti saldo Azioni	L.	7,500,000 —
Numerario in cassa	»	898,279 98
Portafoglio Italia ed Estero	»	9,235,798 78
Anticipazioni contro depositi di Valori	»	481,460 [illegible]
Carte pubbliche di proprietà della Banca. — Rendita dello Stato ed Obbligazioni Ecclesiastiche	»	3,598,920 50
Carte pubbliche di proprietà della Banca. — Titoli con garanzia dello Stato	»	1,940,242 67
Dette in riporto	»	1,174,918 08
Debitori diversi in Conto Corrente	»	1,460,441 [illegible]
» » » » garantito	»	205,898 45
Depositi liberi	»	122,000 —
Depositi a cauzione	»	1,835,090 11
Spese impianto, mobili e tassa registro	»	82,990 65
Servizio Chesette	»	23,840 —
Spese generali	»	71,530 19
	L.	21,926,392 26

PASSIVO.

Capitale Sociale	L.	15,000,000 —
Versamento dei *Fondatori per costituire il fondo di riserva*	»	600,000 —
Conti Correnti 3 0/0	»	847,577 85
Conti Correnti 3 1/4 e 3 1/2 0/0	»	645,869 85
Libretti di deposito e risparmio	»	1,119,460 —
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	395,128 10
Creditori diversi in Conto Corrente	»	1,445,988 86
Depositanti per depositi liberi	»	122,000 —
Depositanti a cauzione	»	1,835,090 11
Effetti a pagare	»	79,600 [illegible]
Rendite dal 15 febbraio al 31 agosto	»	336,935 [illegible]
	L.	21,926,392 26

I Consiglieri d'Amministrazione
BENIGNO CRESPI. — CLEMENTE MARAINI

Il Capo Contabile G. MORA — *Il Direttore* A. VIGLEZZI.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA DI MILANO

in fotografia

Salone Pompeiano — Gallerie delle macchine (N. [illegible]) — Gallerie del lavoro (N. 2) — Porta Veneziana — Ministero della guerra — Villa Reale — Salone della ceramica — Padiglione Candiani e Comp. — Padiglione Dall'Ara e Comp. — Padiglione Russo — Padiglione Moresco — Chiosco Righetti — Politarsia Jung — Tabernula Pompeiana — Châlet Svizzero.

N. **17** Vedute — Vendibili nella Libreria Centrale Roux e Favale — Galleria Subalpina — al prezzo di L. **1 50** caduna.

PER ESTATE

Presso G. ALBERA, via Lagrange, 1

trovansi **Giacche e Vestiari in tela** per uso casa, campagna ed uffizi. **Gilet piqué, Spolverini, Uccelatore, Giacche alpacca** nere e bigie, tele russe e tele vela bianche, ecc. Il tutto a prezzi convenienti. Si eseguisce su misura tanto in lana che in tela; **giacche** tela da L. 5 a 15 di buona qualità, ecc. 2064

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
e DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del [illegible] per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO,** via Ospedale, 24 (*) — *Acqui,* signor TOSELLI avv. Francesco — *Alba,* sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria,* signor REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti,* sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella,* sig. REGIS Carlo e Figli — *Casalmonferrato,* sig. CLIVIO Figlio e C. — *Cuneo,* sig. FOA Raffaele — *Ivrea,* sig. G. B. SOLA — *Mondovì,* sig. ZURLETTI geom. Giovanni *(Incendio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara,* signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi,* sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo,* signori POETI, BRESSY et C. *(Vita)* — *Savigliano,* sig. G. B. CERALLO — *Vercelli,* sigg. Fratelli TARCHETTI.

(*) NB. A scanso d'equivoci, si avverte che l'Agenzia Generale della **Fondiaria** in Torino, non ha Succursali nè altri Uffici in città.

Rosseter's Hair-Restorer

di B. R. KEITH, 16, *Coleman Street, City, London.*

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura formando quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulle parte calve quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rosseter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. G. L. di Milano che con sentenza del 16 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a Torino, presso C. MANFREDI, via Finanze, 3-5, ed al dettaglio presso tutti i Rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 1266

INCANTO

di

elegante e ricco mobilio

Piazza Vittorio Emanuele, N. 1, piano 2°

Casa Malacarne.

Martedì, 13 settembre, e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 4 pom., col ministero del perito estimatore N. Fonzone, si esporrà in vendita alla pubblica asta a pronti contanti, lo svariato e ricco mobilio ed oggetti artistici ivi esistenti, cioè: *Mobilio* di camera da letto in palissandro, armadio a tre corpi, cortinaggio in seta, ricco parafuoco e servizio a toeletta del Giappone, cassa-forte, mobilio per sala di compagnia in legno noce scolturato, coperto damasco seta verde, specchi a ricca cornice, pendoli, dipinti, seggioloni fantasia, grandi tappeti, vasi chinesi, piano-forte d'Erard. — *Mobilio* di camera da letto in mogano, cortinaggio damasco lana verde, sofà, seggioloni, quadri. — *Mobilio* di sala da pranzo di legno-noce, pendolo Robert, argenteria, grande libreria di legno ciliegio con cristalli, ed altri mobili d'appartamento, una quantità di bottiglie vino del Reno, Champagne, Marsala, ecc., lingeria e rame.

Torino, 6 settembre 1881.

2033 — Avv. Mantelli Dalmazzo.

Incanto di mobili

Via Belvedere, N. 3, piano 1°.

Il sottoscritto, a richiesta della signora Caterina Manganelli, procederà il giorno 12 corr. e successivi, alle ore solite, alla vendita a pubblico incanto dell'intero mobilio arredante l'appartamento di 11 stanze, **consistente:** Letti gemelli ferro vuoto ed altri, materassi, trapunte, coperte, catalogne, **sofà, seggioloni,** sedie, *armoires à glace,* cassettoni con marmo, tavolini da notte, toletta, guardaroba, buffetti scolpiti, *consoles,* dialoghi, pianoforte verticale, tavole diverse, specchi, quadri, pendoli, candelabri, utensili da cucina, lingerie, ecc., a pronti contanti.

2041 — **V. Zavaroni,** *estim.*

Incanto degli effetti mobili

arredanti l'alloggio in via Nizza, N. 39, piano 1°,

casa del signor cavaliere Ferdinando Cerreale.

Nei giorni 13 e 14 corrente, ore solite, a mezzo del perito sottoscritto, si procederà alla vendita dei seguenti: *Camera da letto:* letti gemelli di legno noce, cassettone, serracarte con cassaforte, armadio a specchio, toeletta, ecc. — *Sala da ricevere:* sofà, sedie, seggiolone, *consoles* con *étagère,* a specchio, tavolino, mobili fantasia, ecc. — *Stanza da pranzo:* buffetti, guardaroba noce, tavole a confiseur, specchi, pendole, quadri, lampade, porcellane, rame, letti in ferro, lingerie, ecc., ecc., nonchè un pianoforte autore *Tresson et Ege di Parigi.*

2045 — Pietro Beltrami, *est.*

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate.

1668 — Cav. D. MORRA, rettore.

DECKER e Comp.

Costruttori meccanici — *Via Barolo, N. 19, TORINO*

Torchi da vino a vite ed idraulici — **Pompe** d'ogni genere — **Stadere** a bilico — **Bilancie** d'ogni qualità. 2068

MASERA ANTONIO

Costruttore e meccanico — *Via Beaulieu, 11, TORINO*

Costruzione di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiratoio circolare. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento.

Nel magazzino trovansi le seguenti macchine:

Macchine a vapore di forze e sistemi diversi — Torchi da vino idraulici ed a vite — Presse idrauliche per olio — Macchine per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per fornai, privilegiate — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori — Disegni *gratis.* 2066

HOTEL ET CAFÉ DE L'ÉTOILE

16, Great Windmill Street Hay Market, LONDRA

Proprietario Léon Raux, successore di Giovanni Chiales

Cucina italiana e francese — Prezzi moderati. 1772

CACAO del Barone LIEBIG

7, Idol Lane

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali Lancet e British Medical).*

Esso è adottato dalla

Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1952

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Brunswick Black. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e dipingere i camini di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc. — Si vende in bottiglie a L. **1 25.** 1649

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA — Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsia, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla,** preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0869

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitabilmente il più puro, come il più [illegible] al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per cure di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e [illegible] AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi [illegible] in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C., via Bogino, 15-bis. 658

638 — Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 6.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

SYDNEY RINGER

Trattato di Terapia

Traduzione del prof. C. RUATA.

Un volume in-8° grande di pag. 760, L. **12.**

GUGLIELMO JERVIS

Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino

Dell'Oro in natura

La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.

Un volume in-16°, con numerose tavole e figure, prezzo L. **4.**

Opere di Svetonio Tranquillo

TRADOTTE DA

EMANUELE ROCCO

col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 3.

GIORDANI avv. G.

LA

GIURISPRUDENZA DELLA COMMISSIONE CENTRALE

IN MATERIA D'IMPOSTA

SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI FABBRICATI

Due volumi in-8°

Vol. 1° Ricchezza mobile, L. **3 50.**
» **2° Fabbricati,** L. **2 50.**

P. G. MOLMENTI

LA STORIA

DI

VENEZIA NELLA VITA PRIVATA

DALLE ORIGINI ALLA CADUTA DELLA REPUBBLICA

Opera premiata dal Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

2ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 7.

GIORDANO dott. SCIPIONE

PRELEZIONI E SCRITTI MEDICI

con incisioni illustrative

Un volume in-8° grande, L. **6.**

TORLETTI VITTORIO

I Racconti di Burraschino

Un volume in-16°, legato alla Bodoniana, L. **3.**

CAVALLERI F.

DEI DOVERI DELLA DONNA

Lettere ad Emilia

Un volume in-16°, L. **1 50.**

VALLAURI TOMMASO

Vita scritta da esso.

Un volume in-8°, L. **4.**

Lettere di illustri scrittori a lui dirette.

Un volume in-8°, L. **4.**

I due volumi assieme L. **8.**

DOTTOR ANTONIO MARRO

GUIDA ALL'ARTE DELLA VITA

Un grosso volume in-16°, L. 2

PREFAZIONE: I. Lavoro e studio — II. Degli alimenti — III. Dell'aria e delle abitazioni — IV. Il calore e le vesti — V. La conservazione delle forze — VI. Acquisto delle ricchezze — VII. L'amore — VIII. La scelta in amore — IX. La conservazione dell'amore — X. I figli — XI. La medicina nell'educazione — XII. L'istruzione, il maestro, la scuola — XIII. L'uomo e la società — XIV. Delle virtù. Le virtù che accrescono la ricchezza generale — XV. Le virtù che tendono a favorire la giustizia — XVI. Le virtù che accrescono il patrimonio scientifico — XVII. La sanzione naturale della virtù — XVIII. Seguito la sanzione della virtù — Conclusione.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio.* — La Città, di *E. De Amicis* — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi.* — La Mecca d'Italia, di *R. Bonghi.* — Vita torinese, di *A. Arnulfi.* — Giardini e viali, di *B. Gariazzo.* — High-life, di *D. Busi-Aime.* — I Circoli, di *G. Giorio.* — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa.* — I caffè, di *V. Cervera.* — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona.* — Torino letterario, di *L. Morosso.* — I teatri, di *G. C. Molineri.* — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino.* — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba.* — Arte moderna, di *M. Michela.* — L'architettura, di *G. B. Ferrante.* — Vita musicale, di *F. Borsonovich.* — Torino meteorologico, del Padre *F. Denza.* — Torino militare, di *V. Turletti.* — Torino industriale, di *G. Anfossi.* — Torino benefico, di *N. Pettinati.* — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti.* — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Arnaudo.* — Torino che scienza, di *G. Faldella.* — I dintorni di Torino, di *L. Roux.*

Un grosso volume in-8°, prezzo L. **5.**

La prima edizione di esso, legata in [illegible], prezzo L. **10.**

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.